Anno 105 Numero 118 — ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse) — martedì 22 maggio 1973

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) — Lire 90 (arretrati L. 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Sciopero in grandi magazzini ristoranti e bar

A Torino sono chiusi o inattivi Rinascente, Standa e Upim

Roma, 22 maggio.

Oggi sono in sciopero i commessi dei negozi, e cuochi e camerieri di ristoranti, tavole calde, trattorie e bar. I lavoratori del settore commerciale sono 800 mila e i dipendenti dei pubblici esercizi 350 mila, ma non sciopereranno tutti compatti: in pratica, rimarranno chiusi i negozi più grandi che occupano molto personale (supermercati, grandi magazzini) e i ristoranti e i bar che non sono a gestione familiare. Il pranzo di oggi ed anche il cappuccino e il caffè sono assicurati. In una città come Roma, dove i pubblici esercizi sono circa 12 mila (4000 ristoranti, trattorie e tavole calde, 8000 bar, latterie, gelaterie) l'80 per cento dei locali, che sono a gestione familiare, dovrebbero rimanere aperti.

I commessi sono in sciopero perché le trattative in corso con la Confcommercio per il rinnovo del contratto di lavoro procedono male. I lavoratori dei pubblici esercizi protestano perché non viene applicato integralmente il contratto di lavoro che hanno recentemente firmato con la Fipe (Federazione pubblici esercizi).

A TORINO — Alcuni locali pubblici del centro oggi sono chiusi a causa dello sciopero di camerieri e baristi. Si tratta dei Caffè Torino, Mochita, Rosa, San Carlo, Ferrero, Talmone, Mògua e Lancia Pub. Altri, come la Torrefazione Motta di corso Vittorio, hanno aperto con personale ridotto. La maggior parte degli esercizi è però a «conduzione familiare» (circa 3000 su 3200 in tutta la città) e non aderisce all'agitazione.

In sciopero anche il personale dei grossi negozi, supermercati e grandi magazzini. La Rinascente è chiusa al pubblico; secondo i dati forniti dai sindacati l'adesione è del cento per cento. La direzione ha comunicato che, nel pomeriggio, forse sarà aperto qualche reparto. Bloccati dallo sciopero anche i magazzini Standa (chiusi quelli di via Roma e piazza Carducci; scarso è il personale nelle altre sedi). All'Upim di via Roma le adesioni hanno raggiunto il 99 per cento, mentre in piazza Sabotino la percentuale di scioperanti è dell'80 per cento. Tutti chiusi i sette supermercati Conti.

Continuano ad affluire negli uffici dell'Associazione commercianti e del sindacato i dati dalle varie zone cittadine. Solo nel pomeriggio sarà possibile avere un quadro completo. La maggioranza dei negozi è comunque aperta.

Il Torino chiede un'inchiesta sul gol della Samp

Il Torino ha chiesto stamane che si apra un'inchiesta sulla condotta dei suoi giocatori durante la partita contro la Sampdoria. Come è noto, la squadra ha perduto domenica per 0-1, e la Samp, vincendo, si è salvata dalla retrocessione, provocando la caduta in B dell'Atalanta, sconfitta a Bergamo dal Lanerossi Vicenza.

Alle voci che ieri circolavano a Bergamo, si è aggiunto stamane un articolo della *Gazzetta dello sport* nel quale, più o meno 'privatamente, vengono formulate accuse al Torino. Nel servizio da Bergamo si afferma, tra l'altro:

«*Chi crede nella giustizia sportiva si è convinto che l'Ufficio Inchieste cercherà di mettere in chiaro i "punti oscuri" torinesi, ma i più dubitano che l'azione possa diventare produttiva o quanto meno che venga fatta piena luce sugli episodi contestati dagli stessi tifosi granata. Che a Torino non sia filato tutto per il giusto verso lo confermano del resto anche le confidenze fatte, prima dell'incontro Atalanta - Vicenza, da un collega torinese, secondo le quali alla dirigenza granata la scorsa settimana erano pervenute pressioni politiche affinché la squadra s'impegnasse al massimo per favorire indirettamente la maggiore pericolante, ma al quale invito il Torino non avrebbe potuto aderire perché in contrasto con gli impegni di convenienza che aveva con la società che avrebbe affrontato direttamente*».

L'articolo riporta poi le dichiarazioni di un dirigente dell'Atalanta, Achille Bortolotti, che afferma: «*Siamo stati condannati ingiustamente, ma non ci riteniamo piegati. Ciò che faremo lo decideremo questa notte od al più tardi domani. Sia ben chiaro comunque che non intendiamo arrenderci. Abbiamo sbagliato la nostra parte e per questo dobbiamo recitare il "mea culpa", ma se qualcuno ha sbagliato è giusto che paghi. Non dico altro, ripeto semmai che le mie allusioni di ieri alla nostra ingenuità non erano il frutto di un momento di contrarietà, ma di una convinzione radicata*».

Boni ha segnato il gol

I dirigenti del Torino sono indignati: l'articolo non registra i comprensibili sfoghi del dopo partita, bensì solleva dubbi formulati a freddo. Il Torino, a questo punto, intende tutelare la sua onorabilità messa tanto grossolanamente in discussione. Già prima della partita un funzionario dell'Ufficio Inchieste aveva avuto un lungo colloquio con Giagnoni, il quale aveva chiarito nei dettagli la situazione sanitaria dei granata, con particolare riferimento agli infortunati Sala e Bui. L'allenatore del Torino — proprio per dissipare ogni dubbio — aveva deciso di mandare in campo Cereser in condizioni tutt'altro che perfette.

«*Il Torino si è sempre tenuto fuori da certi pasticci* — dice il general-manager Bonetto —. *Non rientra nel costume della società prestarsi a certe manovre*».

Il Torino non entra nei particolari: mette a disposizione della Lega il filmato della partita e sollecita un'inchiesta che ponga fine a questo stato di cose.

Da notare, tra l'altro, che l'anno scorso il Torino ha perso un punto a Marassi contro la Sampdoria, con ripercussioni decisive per la lotta scudetto. Sembrerebbe quindi strano un trattamento di favore ai genovesi.

Stamane il general-manager Bonetto ha incontrato l'avv. Raulè, segretario della Lega: nel pomeriggio il presidente Pianelli avrà un colloquio telefonico con Franchi, presidente della Federcalcio e commissario straordinario della Lega. Tutti i sospetti debbono essere dissipati.

Beppe Bracco

Forse una traccia del bambino rapito a Bergamo

CHIESTI 100 MILIONI

La polizia alle 12 blocca l'autostrada Torino-Milano su allarme di camionisti

Avrebbero riconosciuto il bimbo rapito su una "124„ verde targata Milano con quattro uomini a bordo - La segnalazione è stata fatta da un benzinaio di Santhià - Ricerche in tutto il Piemonte

Dalle 12 di stamane la polizia blocca la Milano-Torino e tutte le strade principali del Piemonte. Su un'auto con quattro individui a bordo ci sarebbe il bambino rapito ieri a Bergamo. Se ciò fosse vero, se le numerose segnalazioni arrivate sono esatte, per i criminali non ci sarebbe via di scampo. Ma è un momento delicato, drammatico: sentendosi braccati, i malviventi potrebbero compiere qualche folle gesto contro la loro vittima.

Mancano pochi minuti alle 12. Nel piazzale del distributore di benzina Agip, vicino al casello di Santhià dell'autostrada Milano-Torino, si ferma una «124» verde. Rimane ad una certa distanza dalle pompe, ma il benzinaio di turno riesce a vedere all'interno quattro individui. I due seduti dietro gli sembra che tengano un bambino steso sul sedile.

Uno dei quattro scende e si dirige verso il bar. Media statura, biondo, un ciuffo sulla fronte, stivaletti ai piedi. Con accento calabrese chiede quattro birre; apre il portafogli e il barista vede che dentro ha solo duemila lire. Ne spende mille per le birre, esce in fretta.

Nel bar c'è un solo cliente, il camionista Nicola Minniti, 25 anni, nativo di Reggio Calabria ma residente ad Aosta in via Liconi 2/3. L'atteggiamento dello sconosciuto è sospetto e il Minniti lo segue con lo sguardo. In quel momento entra il benzinaio e grida concitato: «C'era un bimbo nell'auto... Lo tenevano giù... Forse sono i banditi».

Prima che la macchina si allontani, lo stesso benzinaio fa in tempo ad annotare il numero di targa della «124»: è Milano B 89164. L'auto si dirige verso Torino ad andatura sostenuta.

Immediatamente scatta l'allarme. Una gigantesca operazione è in corso in tutto il Piemonte.

Bergamo. Mirko Panattoni in una recente fotografia con i compagni di classe e con la maestra. Tutta la scuola vive nella paura

Il riscatto

dal nostro inviato

Bergamo, 22 maggio.

Per tutta la notte, padre, madre e fratelli di Mirko Panattoni hanno aspettato una telefonata dai rapitori. Di preciso si sa poco. Il piccolo, di sette anni, è stato sequestrato ieri mattina alle 8,30 a Bergamo, mentre stava per entrare a scuola. Quattro ore dopo, il primo e unico segnale: una telefonata, la voce del bambino dall'altro capo del filo, appena il tempo di far capire che è proprio Mirko, che è vivo, poi la comunicazione viene interrotta. Da quel momento, più nulla nelle lunghe ore di angoscia.

Dopo mezzanotte siamo ritornati al ristorante «La Marianna». Sopra c'è l'alloggio dei Panattoni. La madre, Oriana Lida, non si è ancora ripresa. E' a letto. Fanno «la guardia», guardando il telefono, i fratelli maggiori Marzio, di 23 anni, Fabrizio, di 17, insieme al padre, Enrico, di 48 anni. Li chiamiamo. E' Marzio che si affaccia al balcone. Chiediamo se è vera la voce diffusasi in serata di una seconda telefonata, verso le 17, con la richiesta di un riscatto di cento milioni.

La risposta è quella prevista: «No, non è vero. Stiamo ancora aspettando che ci richiamino per dirci che cosa vogliono. Noi siamo disposti a vendere tutto». La volontà è quella di dire il meno possibile per non compromettere in alcun modo la vita del bimbo; non insistiamo.

Viene al balcone anche il padre, poi scende in strada. E' impossibile descrivere il volto di un uomo al quale hanno rapito il figlio, di un uomo che da ore non sa neppure se sia ancora vivo. Qualunque cosa provi, Enrico Panattoni ha reagito con forza incredibile: sa che non deve commettere errori, che tra poco inizieranno le telefonate degli «sciacalli», che dovrà distinguere i falsi rapitori, riconoscere i veri e pagare. E darà tutto, ma solo dopo aver avuto la prova, la certezza che Mirko è nelle loro mani, è ancora vivo.

Sa che in questi giorni, nonostante l'esperienza tremenda che sta vivendo, dovrà restare freddo, lucido. E finora non ha perso il controllo, parla con molta calma. Poche parole: «*Scrivete, dite ai banditi che lo trattino bene. E' un bambino emotivo, che non può stare senza sua madre. Dite ai rapitori che mi telefonino, che si facciano vivi, che mi dicano quello che vogliono*». E' cortese, gentile con noi cronisti.

Si scusa perché non ci ha fatti salire in casa. Ma sua moglie sta male. E ora dorme.

L'uomo ha poi ripetuto i gesti di ogni giorno: posteggia l'auto al "solito posto" per la notte, controlla che il portone sia chiuso e torna in casa. Sa che non deve lasciarsi andare, non deve abbandonarsi.

Prima di salire alza lo

Il camionista Nicola Minniti

sguardo verso il ristorante, il «suo» Marianna, che insieme agli altri due è tutta la sua vita e che ora deve vendere per salvare la vita a suo figlio. In quell'attimo nella mente di Enrico Panattoni passano vent'anni, da quando è arrivato a Bergamo, dalla Toscana, e si è messo a vendere gelati. E poi i sacrifici per comprare un'osteria e ancora sacrifici, rinunzie, per trasformare quell'osteria nella «Marianna», uno dei ristoranti più eleganti di Bergamo, e dopo questi ne «costruisce» altri due, «Il pianone» prima e «Il girarrosto» poi, tre locali, 65 dipendenti. Finalmente il successo, il benessere, la ricchezza.

Ma fino a che punto è ricco Enrico Panattoni? Che riscatto possono pretendere da lui i rapitori? La sua fortuna è costituita da questi tre ristoranti. Quanto riuscirà a ricavare vendendoli così, in questo momento, con l'acqua alla gola? Certo molti milioni, ma in città non si capisce perché i rapitori abbiano scelto proprio lui. Molte famiglie di Bergamo sono più in vista e certamente più ricche. La gente che commenta il fatto ricorda i sequestri precedenti: Gadolla, Torielli, Carello. Tutte persone le cui fortune si contano a centinaia di milioni. Questa domanda fa nascere in molti il dubbio che Mirko non sia stato rapito a scopo di estorsione. Si fanno altre ipotesi: vendetta personale o anche politica, dato che Enrico Panattoni è conosciuto come simpatizzante del msi (lo stesso Mirko è stato tenuto a battesimo dall'onorevole Tremaglia, del msi).

Queste ipotesi vogliamo precisare subito non trovano alcuna conferma tra gli inquirenti. «Noi pensiamo che la banda abbia agito a scopo di lucro. Nulla ci autorizza a formulare altre ipotesi», ha detto ieri pomeriggio il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Giancarlo Battilà. Ha anche detto di aver ordinato a polizia e carabinieri, su richiesta della famiglia, la sospensione delle ricerche: Militi e agenti sono tutti nelle caserme pronti ad intervenire. «*Ma incominceremo a cercare i banditi* — ha concluso il magistrato — *solo quando Mirko sarà tornato a casa sano e salvo*».

Unica cosa che possono fare in questo momento le forze di polizia è vagliare le testimonianze di tutti quelli che hanno assistito al sequestro per cercare di avere un quadro approssimativo della banda e di come ha agito. Un fatto pare certo: i due giovani che hanno compiuto materialmente il rapimento non sono di Bergamo. Hanno agito a volto scoperto, in mezzo a decine di bambini e di madri. Molte persone li hanno visti mentre prendevano lo scolaro, lo portavano via. Li hanno descritti con precisione, soprattutto uno dei due: un giovane alto, bruno, con una barba curata e un aspetto distinto. I banditi erano sicuri di non essere riconosciuti, dunque non sono certamente di Bergamo.

A Bergamo invece c'è stato senz'altro il «basista», qualcuno che ha preparato il piano e per giorni ha «studiato» la vittima. Enrico Panattoni ricorda che la sera prima del rapimento Mirko gli disse di essere stato avvicinato da un signore che gli chiese il suo nome e parlò qualche minuto con lui.

Il piano del sequestro è stato studiato attentamente. Alcuni particolari fanno pensare che ci troviamo di fronte ad un gruppo di professionisti.

Gianni Gambarotta

"I criminali vivono tra noi,,

Questi ultimi anni ci hanno abituati a quel vile meccanismo delittuoso che è il sequestro di persona a scopo di estorsione: prima come fenomeno di alcune regioni del Sud, poi importato dalla malavita organizzata del triangolo industriale al Nord. Mai però era stato rapito un bimbo. C'era stato soltanto un tentativo, a Ciriè nell'inverno scorso, ma era fallito per la prontezza dell'autista.

Adesso, da 24 ore, Mirko è in mano dei banditi. Nessuno può nascondersi quanto sia grave il sequestro di un bimbo. E' proprio questa la età in cui il carattere finisce di plasmarsi, e più fragile è la condizione psicologica. Nessuno può sapere quale baratro aprirà l'esperienza di oggi nell'uomo di domani: lo choc è talmente intenso che, pur se tutto finirà nel migliore dei modi, ci vorranno anni per capire le ferite lasciate da una prigionia così.

Ecco perché questo atto di delinquenza diventa ancora più odioso. Sembra ormai che nessun limite, di nessun genere, esista per chi manovra le sue losche trame nel sottobosco della nostra società. Criminali così mostruosi vivono tra noi, spesso, se non sempre, impuniti. E ogni giorno che passa (oggi più che mai, dopo il rapimento di Mirko) ciascuno di noi si chiede: bastano le pene attuali? La società ha sufficienti difese contro le nuove forme della malavita? «*Se cominciano a rapire i bambini...*» si mormora. E qualcuno riparla della pena di morte.

Bisogna stare molto attenti. Il pericolo di sconfinare in una «caccia alle streghe» è più grave della stessa delinquenza, perché la società non può e non deve abdicare ad un senso supremo di giustizia. Il nostro codice penale prevede per i sequestri di persona a scopo di estorsione una pena che va da otto a quindici anni, e da dodici a diciotto se il colpevole persegue l'intento. Il meccanismo punitivo c'è: la società deve essere sana e giusta per poterlo applicare. Troppo sovente con cavilli, o generose indulgenze, le porte del carcere sono pronte a riaprirsi per i delinquenti più astuti.

c. s.

Concorso vini pregiati
del Piemonte e della Valle d'Aosta

Vino: BAROLO

- Paolo Colla (La Morra) ☐
- Azienda Agr. La Corte (La Morra) ☐
- Luigi Viberti (La Morra) ☐
- Fratelli Bianco (Vergne) ☐
- Eraldo Borgogno (Barolo) ☐
- Giacomo Damilano (Barolo) ☐
- Teobaldo Prandi (Barolo) ☐

Indicare con una crocetta il nome del produttore preferito.

Cognome e Nome

Indirizzo

Località

Inviare a: «Stampa Sera» - Ufficio pubblicità e sviluppo - Via Marenco 32 - 10100 Torino.

Non è obbligatorio indicare cognome, nome e indirizzo, ma fra coloro che invieranno il tagliando completo saranno sorteggiati premi

Una casa crollata alla periferia di Asti

E' morto tra le macerie per salvare le sue bestie

La moglie della vittima

dal nostro inviato

Asti, 22 maggio.

Le bestie, per un contadino, possono essere più importanti della vita: Marino Tasca, 64 anni, agricoltore di Ascola, da anni 20 ad Asti, è morto per salvare le sue vacche ed i suoi vitelli, mentre crollava la cascina. La moglie Maria Susanna, di 60 anni, è scampata miracolosamente: lo stava aiutando ed era appena uscita dalla stalla quando è crollato il soffitto.

La disgrazia è avvenuta in una cascina in frazione Casabianca. Un edificio di due piani con annesso il rustico: una parte è stata rimessa a nuovo, l'altra sistemata alla meno peggio con una mano di bianco sui muri di mattone crudo. Ma le travature sono rimaste quelle vecchie e tarlate di un tempo e la parte non rinnovata si è rivelata una trappola mortale: i muri si sono sbriciolati andando in polvere.

Alle 8,30 circa, Marino Tasca ha avvertito degli scricchiolii sinistri. Ha gridato alla moglie: «Svelta, portiamo fuori le bestie, crolla il tetto». Nella stalla c'erano quattro vitelli e tre vacche. Il Tasca si è precipitato dentro, ha afferrato un vitello per la cavezza e lo ha portato fuori; poi ha slegato due mucche e le ha messe in salvo. Infine è ritornato nella stalla per slegare gli altri capi: stava trascinandone fuori uno quando è avvenuto il crollo. Sopra la stalla c'è la camera da letto. E' sprofondato tutto.

Il contadino, mentre cercava di fuggire, è stato colpito da un enorme blocco di mattoni che gli ha sfondato la testa. E' morto sul colpo. La bestia che si trascinava dietro ha avuto una zampa spezzata. Altre tre sono rimaste schiacciate sotto le macerie. Pochi minuti dopo sono arrivati i vigili del fuoco ed i carabinieri. Ma non c'era più nulla da fare.

Ci si è dovuti limitare a demolire tutta la parte vecchia del fabbricato, anche quella rimasta in piedi, eccetto l'abitazione di altre due famiglie che è risultata ancora solida. Non appena i bulldozer si sono appoggiati ai muri s'è levato un denso polverone: le pareti si sono afflosciate. Secondo i vigili del fuoco, ad accelerare il processo di distruzione operato dal tempo potrebbe aver influito anche qualche infiltrazione di acqua piovana.

Verso le dieci è arrivato da Torino, dove lavora alla Fiat, il figlio della vittima, Mario, 30 anni, insieme con la moglie.

Mario Bariona

Il vecchio rustico crollato presso Asti: un contadino è morto sotto le macerie (Moisio)

ALESSANDRIA

Sindaco senza opposizione

dal corrispondente

ALESSANDRIA, 22 maggio.

(o. c.) Seduta arroventata stanotte al Consiglio comunale di Alessandria, riunitosi per la prima volta dopo la clamorosa denuncia di lunedì di due assessori e due consiglieri del psi contro il sindaco per essere stati spiati, pedinati ed intimiditi.

Alle 23 di ieri sera il sindaco socialista Borgoglio, ha annunciato di avere querelato i quattro per diffamazione, unitamente agli assessori Barreri (psi) e Fasino (indip. di sinistra), per le pubbliche accuse in Consiglio; ha anche reso nota una lettera inviata dai quattro socialisti a tutti i capigruppo per informare che, stante la sospensione di tre mesi inflitta loro dal partito, finché la vicenda non sarà chiarita, essi non torneranno in aula.

Il sindaco ha quindi dichiarato che gli assessori Barreri e Formaiano (psi) e Maestri (pci) già dimissionari per consentire una ristrutturazione della Giunta su suo invito, hanno ritirato le dimissioni; s'è ha invece mantenute l'assessore comunista Verna. A questo punto ha invitato il Consiglio a invertire il lungo ordine del giorno in discussione

Conclusa la votazione dei lettori

BERSANO è il primo fra i re del Grignolino

Al secondo posto Rabezzana, di Calliano, terza la Cantina Sociale di Portacomaro - Continuano ad arrivare voti per i produttori in gara del Ghemme e del Gattinara

Il concorso di «Stampa Sera» fra i produttori di vini pregiati del Piemonte e della Valle d'Aosta, ha il suo primo vincitore: Arturo Bersano. Decine di migliaia di lettori hanno inviato il loro voto per segnalare il migliore tipo di Grignolino, fra quelli selezionati dalla giuria del nostro giornale nelle manifestazioni di Calliano, Portacomaro e Nizza Monferrato.

La classifica determinata dai voti "popolari" è la seguente: 1) Arturo Bersano, di Nizza Monferrato, con punti 29.285; 2) Renato Rabezzana, di San Desiderio di Calliano con p. 19.536; 3) Cantina Sociale di Portacomaro (p. 7782); 4) Eugenio Morgarino, di Portacomaro (p. 1146); 5) Flora Debandi, di Calliano (punti 786); 6) Piero Gatti di Cerro Tanaro (p. 636); 7) Luigi Damonte di Calliano (p. 555); 8) Tenuta dei Re, di Portacomaro (p. 125); 9) Giovanni Lacqua, di Nizza Monferrato (p. 36); 10) Fratelli Roletto, di Calliano (p. 30).

I voti espressi dai lettori saranno sommati nella "finalissima" di Saint-Vincent a quelli della giuria designata dal nostro giornale fra i maggiori esperti "assaggiatori" e "sommeliers" italiani, e quindi sarà proclamato il "campionissimo" del Grignolino.

Il verdetto della giuria popolare ha comunque premiato Arturo Bersano, "specialista" oltreché di Grignolino anche di ottimo Barbera. Bersano è un personaggio molto conosciuto dell'Astigiano: all'attività di produttore (la "Bersano" è entrata a far parte del gruppo americano Seagram-NPT) affianca quello di cultore delle antiche tradizioni gastronomiche astigiane («Gran Maestro» della Confraternita della bagnacauda (per la valorizzazione dei cibi e del vino del Monferrato), Bersano a Nizza ha fondato il Museo delle Contadinerie, che raccoglie arnesi e documentazione sugli antichi mezzi di lavorazione in agricoltura.

Il secondo, nella classifica dei lettori, è Renato Rabezzana «vignaiuolo», come ama definirsi, di San Desiderio, una frazione di Calliano. Qui, possiede poderi e vigne, dove il vino si fa ancora "pigiando alla maniera antica, con i piedi". Notevole anche l'affermazione della Cantina Sociale di Portacomaro, una cooperativa nata dieci anni fa tra 150 coltivatori diretti della zona.

Nei prossimi giorni sarà effettuato il sorteggio di un buono da centomila lire per acquisti presso i magazzini Standa del Piemonte fra i lettori che hanno inviato il loro voto per i produttori del Grignolino. Altri sorteggi avverranno anche per tutti gli altri tipi di vino del nostro concorso al termine delle votazioni.

Continuano intanto ad affluire numerosi tagliandi per appoggiare i prodotti del Ghemme e del Gattinara selezionati dalla nostra giuria la settimana scorsa nelle province di Novara e di Vercelli. Ricordiamo che i voti devono pervenire a Stampa Sera entro sabato 26 maggio.

La classifica provvisoria del GHEMME è la seguente: 1) Fratelli Francoli (Ghemme) p. 1017; 2) Zanetta-Giraldi (Sizzano) punti 751; 3) Francesco Depaulis (Romagnano Sesia) punti 128; 4) Tenuta San Vito della Gran Terra (Ghemme) p. 60; 5) Ermanno Conti (Maggiora) punti 47. GATTINARA: 1) Ercole Borgo p. 4248; 2) Attilio Delsignore p. 63; 3) Mario Patriarca p. 42; 4) Bruno Patriarca p. 21.

SANREMO: IL COMUNE VERSO LA CRISI

Un assessore si è dimesso Sindaco troppo autoritario

La sostituzione si presenta difficile per le fratture nella maggioranza

dal corrispondente

Sanremo, 22 maggio.

L'assessore ai lavori pubblici di Sanremo, Roberto Lardera, si è dimesso dall'incarico. Con una lettera consegnata al segretario generale del comune ha restituito la delega al sindaco. Circa i motivi del suo gesto, che ha colto tutti di sorpreso, non ha voluto rilasciare dichiarazioni. «Parlerò — ha detto — solo al momento opportuno, dopo aver chiarito all'interno del partito la mia posizione».

A Palazzo comunale corre voce che l'assessore avrebbe restituito la delega per il comportamento troppo autoritario del sindaco che più volte avrebbe tentato di invadere il campo del suo dicastero. La vicenda potrebbe riservare sviluppi clamorosi.

Lardera, per evitare la possibilità di una crisi, ha invitato il sindaco — che si trova attualmente a Roma — ad affidare l'importante incarico rimasto vacante ad un altro consigliere. La sostituzione dell'assessore Lardera non si presenta tuttavia facile, soprattutto per le gravi fratture esistenti nei gruppi di maggioranza.

Con queste dimissioni Sanremo ha così vacanti i due più importanti assessorati: lavori pubblici e turismo. Quest'ultimo, affidato all'assessore Napoleone Cavaliere, «patron» del Festival della canzone e nemico dichiarato di Ezio Radaelli e Gianni Ravera, era stato revocato dal sindaco Parise nei giorni antecedenti la manifestazione canora. A quell'epoca il cavalier Lardera, politicamente molto vicino al collega defenestrato, aveva criticato aspramente la decisione del primo cittadino, dichiarandola troppo avventata.

I partiti di opposizione non escludono per la città l'inizio di una grave crisi.

r. b.

Pugilato ad Apricale

Nove giovani in tribunale per rissa

Sanremo, 22 maggio.

(r. b.) Enzo Rebaudo, 27 anni, e Geniuccio Chierico, 30 anni, due giovani di destra, che l'8 settembre di due anni fa, con saluti romani ed urla «viva il fascio, viva il duce», nella piazza principale di Apricale, vennero alle mani con 7 giovani di sinistra (nella colluttazione rimase ferito anche un carabiniere di 23 anni, Paolo Jacolano), oggi alle 17, compariranno davanti ai giudici del tribunale di Sanremo per rispondere di «apologia del partito fascista», di rissa e lesioni. Gli altri sette protagonisti dell'episodio, Quinto Pelosini, 20 anni; Mario Pelosini, di 20; Marco Ottonello, di 23; Giancarlo Cassini, di 27; Antonio Chiappa, di 36; Gianluigi Rossi, di 20; Francesco Maugeri, di 21, sono accusati di rissa, violenza a pubblico ufficiale e lesioni. Tra i testimoni al processo figurano numerosi consiglieri comunali, esponenti di partito, carabinieri ed agenti della guardia forestale.

La notte della rissa Apricale festeggiava il patrono. A provocare il tafferuglio sarebbe stato il comportamento del Chierico che, passando davanti ad un gruppo di giovani di sinistro, il saluto «romanamente», con la mano destra alzata. Enzo Rebaudo sarebbe corso in aiuto dell'amico oggetto della reazione dei provocati. Nel giro di pochi minuti decine di persone cominciarono ad insultarsi e a picchiarsi.

Per calmare gli animi, intervennero i carabinieri, i vigili urbani e agenti della forestale.

Avvocato di Alessandria trovato morto in casa

Alessandria, 22 maggio.

(e. c.) Un legale alessandrino, l'avv. Emilio Gaffuri, di 51 anni, il quale viveva solo in un alloggio di via Ferraris, è stato stamane trovato cadavere nella propria abitazione. La morte risale ad almeno una settimana fa, e il cadavere era già in avanzato stato di decomposizione.

A dare l'allarme è stata la segretaria dell'avvocato, che aveva lo studio nel palazzo di piazza Carducci 3. La ragazza, che da alcuni giorni non vedeva il legale, ha telefonato alla polizia. L'appartamento è stato aperto dai vigili del fuoco, che hanno così scoperto il cadavere.

Sciopero a Biella di operai tessili

Biella, 22 maggio.

(p. m.) E' in corso nel Biellese lo sciopero di quattro ore dei lavoratori tessili, delle calze e maglie e della confezione in serie, indetto unitariamente dalla Filtea-Cgil, Filta-Cisl e Uilta-Uil, per sollecitare la conclusione delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo delle diverse categorie.

Gli addetti al primo turno hanno sospeso l'attività alle 10, quelli del secondo turno interromperanno il lavoro alle 18. Secondo i dati pervenuti ai sindacati, l'adesione allo sciopero è praticamente totale, salvo alcune eccezioni, nelle grandi aziende. Nei piccoli e medi stabilimenti, invece, avrebbero aderito all'agitazione, in media, dal 75 all'80 per cento dei dipendenti.

Le trattative, sospese la scorsa settimana, verranno riprese a Milano nei prossimi giorni.

In Israele gli arrivavano somme di denaro dalla Francia

Chi finanziava il terrorista?

dal nostro inviato

Milano, 22 maggio.

Ancora una volta, come dopo piazza Fontana, dopo la morte di Calabresi, dell'agente Marino e tutti gli altri tragici eventi che negli ultimi anni hanno colpito la città, Milano oggi si fermerà per seguire e ricordare Graziella Bortolon, la ragazza di 23 anni, uccisa dalla bomba lanciata da Gianfranco Bertoli giovedì scorso davanti al portone della questura.

La cerimonia funebre si svolgerà alle 17 nella chiesa di San Fedele, nel cuore della metropoli. Le federazioni milanesi delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil e tutti i partiti democratici, hanno invitato *«le strutture di base, i consigli di fabbrica, i rappresentanti sindacali a volere assicurare la partecipazione dei lavoratori, riaffermando anche in questa occasione la loro volontà di troncare il disegno eversivo».*

Analogo invito è stato rivolto alla cittadinanza da Piero Bassetti, presidente della Giunta regionale, dal presidente della Provincia Erasmo Peracchi e dal sindaco. Migliaia di persone si raduneranno quindi in piazza del Duomo formando un corteo che, in piazza della Scala, si congiungerà con quello proveniente dalla chiesa.

Anche in queste ore, comunque, l'inchiesta non si fermerà. Il nodo delle indagini è sempre lo stesso: cercare di scoprire se Gianfranco Bertoli ha agito da solo o se qualcuno ha armato la sua mano. Il terrorista continua a sostenere di non avere mandanti alle spalle: magistrati, polizia e carabinieri continuano ad essere d'avviso diverso. Nel corso dell'interrogatorio al quale è stato sottoposto in queste ultime ore, il sedicente «anarchico individualista» si è rifiutato di rispondere ad alcune domande, anzi le ha eluse dando risposte molto vaghe.

Questa non collaborazione è soprattutto evidente quando i magistrati cercano di riempire in modo credibile i vuoti che esistono nel suo racconto. Gianfranco Bertoli si rifiuta di precisare come ha trascorso le ore fra il suo arrivo alla stazione Centrale di Milano — alle 16 di giovedì scorso — e la tarda serata — cioè fino verso le 23 — quando si è recato a trovare l'amico Rodolfo Mersi, il cameriere sindacalista della Cisnal. Dice soltanto di avere passeggiato per la città, e dice di avere passeggiato per due ore anche il mattino successivo, prima di giungere davanti alla questura, dove stava per cominciare la cerimonia in memoria del commissario Calabresi. Ugualmente vago è il suo racconto per i tre giorni trascorsi a Marsiglia, dove è sbarcato proveniente da Haifa.

Le altre domande alle quali il Bertoli cerca di sottrarsi sono quelle riguardanti i suoi rapporti con due giovani francesi che sono andati a trovarlo nel kibbutz e quelle in merito alle molte lettere giuntegli dalla Francia durante il suo soggiorno in Israele. Circa i francesi, si è appreso che le indagini svolte dall'Interpol hanno avuto buon esito. I due sono stati identificati e si pensa che quanto prima verranno interrogati. E' stata anche identificata una ragazza che era con loro. Difficile venire a capo invece, senza la sua collaborazione, dell'origine dei piccoli finanziamenti che gli giungevano al kibbutz. Si è soltanto potuto stabilire che i soldi gli giungevano dalla Francia, da dove è stata anche spedita la lettera che il terrorista ha ricevuto pochi giorni prima di venire in Italia.

Il dr. Viola visita il maggiore Patti ferito nell'attentato

Per giustificare queste reticenze, il sedicente anarchico ha però trovato una scusa. *«Ho fatto tutto da solo — dice — e non voglio mettere nei guai persone completamente estranee alla vicenda. Io non avrei fatto neppure il nome del Mersi: è stato lui che è venuto a raccontarvi della mia visita e tutte quelle altre cose che però non sono vere».*

«Quelle altre cose» riguardano il racconto che, secondo il Mersi, il Bertoli gli avrebbe fatto la sera prima dell'attentato; l'intenzione di *«far qualcosa»* in occasione della commemorazione del Calabresi, la bomba portata da Israele ed il passaporto falso usato per tornare in Italia.

Alle 11,30 il procuratore capo della Repubblica di Milano, dr. Giuseppe Micale, ha ricevuto i giornalisti per una breve conferenza stampa. *«E' un caso di eccezionale gravità* — ha detto — *e quindi il riserbo deve essere altrettanto eccezionale. L'unica cosa che posso dirvi è che Bertoli continua a proclamarsi unico responsabile della strage. Può anche essere vero, fra le tante ipotesi, che abbia agito da solo. Smentite concrete, prove o indizi che dicano il contrario non ce ne sono. Non è escluso che la formalizzazione del processo avvenga entro la settimana».*

Oggi alle 15,30, Mohammed Mansour Saeed, l'uomo arrestato a Venezia venerdì sera, sarà nuovamente interrogato. Domenica notte si era scoperto che il suo passaporto era falso. L'agente segreto aveva dichiarato di essere nato ad Addis Abeba, ma un controllo effettuato fra ieri e questa mattina, tramite l'Interpol, ha permesso di stabilire che anche questa nuova identità è falsa. L'interrogatorio di oggi cercherà appunto di stabilire chi effettivamente sia l'uomo che una telefonata anonima ha indicato come gravemente implicato nella strage di Milano.

Nel frattempo si è appreso che, proprio quel giorno, l'agente segreto non si sarebbe mosso da Venezia.

Umberto Zanatta

le vostre stelle
(oroscopo di domani, *di Paolo d'Acquario*)

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* la Luna, in semisestile con Marte, è di lieto auspicio poiché trasmette una corrente astrale dinamica e che inclina alla produttività. *Sentimenti:* anche le aspirazioni affettive saranno pienamente appagate. Gioie intime. *Salute:* vitalità eccezionale che tonifica il corpo e lo spirito.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* si svolgono in modo regolare secondo il programma stabilito. Favorita l'attività femminile in genere con incremento del commercio. *Sentimenti:* un trigono della Luna con Venere in serata garantisce convegni felici. *Salute:* eccellente, per ambo i sessi. Floridi e prosperosi i bambini.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* Mercurio e Saturno uniti ostacolano gravemente i mezzi di comunicazione, lo scambio di notizie. Intralciata pure la professione. Noie. *Sentimenti:* la presenza di Venere nel Segno rappresenta un angoscioso conforto alle pene. *Salute:* scarsa vitalità, depressione psicofisica, algie reumatiche.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* mentre al mattino il trigono Luna-Nettuno è di fausto presagio in tutto, al pomeriggio il clima planetario diventa ambiguo. Prudenza. *Sentimenti:* scoprirete in serata che la persona del cuore vi ha tratto in inganno. *Salute:* digestione faticosa, turbamenti psichici, acqua infida, alla sera.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* il Sole in trigono a Plutone vi offre la possibilità di grossi realizzi attraverso speculazioni finanziarie anche rischiose. Agite! *Sentimenti:* assicurata l'armonia fra le pareti domestiche. Esclusa ogni contestazione. *Salute:* inaccepibile, meglio però evitare gli esercizi sportivi violenti.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* oscillanti perché legati alle variazioni astrali per cui occorre considerare i risultati globali e non quelli singoli. Viaggi dubbi. *Sentimenti:* il parallelo Mercurio-Saturno, in tema affettivo, spesso crea dissapori tra coniugi, o con le persone care, o in seguito a voci calunniose. *Salute:* sistema nervoso scosso.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* come per nati del Leone, anche per voi, il trigono Sole-Plutone, pianeta capite del Segno, protegge le speculazioni finanziarie. *Sentimenti:* confortanti previsioni anche per il settore degli affetti. Grandi gioie. *Salute:* offre una certa invulnerabilità al male. Resistenza. Anche prudenza.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* non avrete difficoltà a superare ostacoli perché le stelle aiutano a raggiungere l'obiettivo prestabilito. Avversari sconfitti. *Sentimenti:* un'ombra di gelosia è sufficiente per sconvolgere una salda relazione. *Salute:* non date peso a lievi malesseri che si autoeliminano, ma senza esagerare.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* nel pomeriggio correte il rischio di essere fraintesi o di cadere nella trappola di gente che vive di frode. Attenzione! *Sentimenti:* mancando una base di sincerità, l'amore cammina sul filo del rasoio. *Salute:* confusione mentale che va di pari passo con lo squilibrio fisico.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* accentuato momentaneamente, problemi astrusi e iniziative difficili perché gli astri sono ostili. Non comprate, non vendete. *Sentimenti:* agitazione in famiglia per una maldicenza che esaspera gli animi. Calma. *Salute:* soltanto verso la fine della giornata si verifica la ripresa.

ACQUARIO (22 genn.-18 febbr.) *Affari:* sono corretti dagli influssi astrali, i nati dopo il tramonto, che subiranno contrattempi nell'attuazione del loro programma. *Sentimenti:* questioni domestiche, di non facile soluzione, che originano aspri litigi. *Salute:* in fasi alterne, preoccupazioni per gli arti inferiori (caviglie).

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* preferibile trattarli in mattinata perché, al pomeriggio, con la opposizione Mercurio-Nettuno è possibile ricevere una fregatura. *Sentimenti:* amore incerto quando è posta in dubbio la reciproca fedeltà. Doppiogioco. *Salute:* tormento dei soliti complessi. Ne soffre anche l'organismo (reni).

FRESCHI DA LEGGERE

ERIC AMBLER: «Il levantino». Rilegato. Ed. Mondadori. Pag. 292, lire 3 mila.

Ambler è [illegible] di due romanzi di successo («Topkapi» e «Ricatto Internazionale»), nonché di un certo numero di altre opere piuttosto insignificanti. Questo «Levantino» appartiene decisamente alla seconda categoria. Il lettore potrà imparare perfettamente come si fabbricano bombe e come si gestisce una fabbrica di pile: non c'è grande divertimento in tutto ciò.

PIERS ANTHONY: «Dentista galattico». Collana Andromeda, ed. Dall'Oglio. Rilegato. Pag. 213, lire 2000.

Piers è passato con disinvoltura dal mestiere di autista a quello dello scrittore di successo. Se lo merita. Questo originale fantaracconto vi colpirà: angoscia ed ironia (che succede se gli extraterrestri hanno mal di denti?) si mescolano con brio. Piuttosto lento e scontato il finale.

«La Storia attraverso testimonianze iconografiche e letterarie». Tre volumi illustratissimi, in bianconero ed a colori. Ed. Bietti. In complesso pag. 1320, lire [illegible].

Molto più di un testo per la media: un'enciclopedia da tenere a portata di mano, un promemoria per chiunque. Eccezionale la quantità e la qualità delle illustrazioni.

PIETRO CONSAGRA e UGO MULAS: «Fotografare l'Arte». Volume di grande formato con splendide tavole in bianconero. Prefazione di Umberto Eco. Ed. Fratelli Fabbri. Pag. 125, lire 8000.

Ugo Mulas, uno dei migliori fotografi italiani, morì a Milano due mesi addietro, [illegible] giovane. Quest'opera è quindi un poco il suo testamento, tecnico ed estetico. Può essere letta come una raccolta documentaria delle opere dello scultore Consagra, una mostra soprattutto l'obiettivo e l'animo, il primo in funzione del secondo, di Ugo Mulas. Problemi tecnici ed umani, quindi, in un dialogo davvero insolito.

MARIO CASTAGNERI: «Strass». Poesie in dialetto piemontese. Ed. Piemonte in bancarella. Pag. 96, lire 2000.

Il dialetto piemontese, come diceva Nino Costa, sarà sempre vivo «fin che 'l Po a bimblana - passand da riva an riva». Castagneri si aggiunge quindi ad una gloriosa tradizione con la sua vena sottilmente malinconica ed ironica. Piccole gioie, piccoli dolori, la vita di ogni giorno, fino al dolce termine: «Cosa che speto? [illegible] bon fieul... la mòrt».

ROBERT VAN GULIK: «La casa del salice». Con quindici disegni a penna dell'autore. Ed. Garzanti, rilegato. Pag. 204, lire 1000.

Van Gulik (morto tre anni fa) orientalista appassionato, ha scritto anche questo giallo che si svolge fra i Gialli ed ha per protagonista il giudice Dee (630-700 dopo Cristo). Alcuni misteriosi delitti, il motivo conduttore di un salice, una trama ben congegnata, esotismo non eccessivo. Romanzo piacevole.

ROGER PEYREFITTE: «L'amante distratto». Rilegato. Ed. Longanesi, nella collana «La Gaja scienza». Pag. 145, lire 2800.

E' proprio il Peyrefitte autore delle «Chiavi di San Pietro» e del recente «Manouche». Questa sua ultima fatica (non eccessiva: il libro è smilzo) è dedicata ad una splendida donna, Dagmar Baumler, bella quanto perfida ed avida di quattrini: alla fine, la condanna giunge inattesa, sotto la veste di una magnate della Ruhr. Il malizioso Roger è sempre lui, anche se qui non al vertice della forma.

Carlo Moriondo

LA MORTE IERI A ROMA DI CARLO EMILIO GADDA

Quel "pasticciaccio,,

Pubblichiamo tre brani del libro più noto dello scrittore-ingegnere: il ritratto del protagonista Don Ciccio Ingravallo, la scena della signora Liliana uccisa, una satira del fascismo

Giustamente si è osservato che Carlo Emilio Gadda (morto ieri a Roma all'età di [illegible] anni) è stato più «scrittore per gli scrittori» che scrittore per il pubblico. Per questo il suo nome non è mai stato legato alle vicende della «cronaca letteraria» (del successo di vendita, dei premi), ma è sempre stato presente in ogni serio discorso critico sul nostro Novecento.

Gadda ha insegnato alle nostre ultime generazioni di scrittori ad interpretare il rapporto difficile, traumatico, con la realtà, quella sofferta e tragica condizione [illegible] che è propria di ogni intellettuale nella nostra società, in un complesso gioco stilistico, in un «artificio» di linguaggio. Gadda ha scartato, come soluzione [illegible] per «rendere» la realtà, la lingua della comunicazione corrente. Ha adoperato, invece, una lingua sua personale, risultato della mescolanza dei più svariati ingredienti: i dialetti (di preferenza il natio milanese, ma anche il romanesco, il napoletano, eccetera), l'italiano arcaico e la lingua illustre della tradizione poetica, la fraseologia della scienza e della tecnica. A ciò si aggiunge una sintassi bizzarra, che può alternare nella stessa pagina periodi lunghissimi ed elaborati a serie di frasi secche e brevissime, e infine un gioco abbagliante di metafore, paragoni, immagini estrose e impensate.

Il linguaggio di Gadda è diventato così trascrizione mobilissima del caos informe, del turpe «pasticcio», del tetro «garbuglio» della realtà. I bozzetti dell'Adalgisa, i suoi romanzi più noti, dalla *Cognizione del dolore* a *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, attraverso la loro scrittura barocca, ricca di acidi corrosivi, hanno reso l'immagine della «stupidità» del reale, la cui incarnazione [illegible] Gadda ha intraveduto nella società italiana sotto il fascismo.

Da questa lezione di Gadda, che ha tradotto il suo slancio polemico nel linguaggio, la sua critica sociale nel disordine stilistico, derivano gli esperimenti letterari più significativi delle giovani generazioni d'avanguardia, per le quali l'ingegnere-scrittore continua a rappresentare il ruolo di una sorta di nume tutelare.

Giorgio De Rienzo

Roma. Lo scrittore Carlo Emilio Gadda (a destra), in una foto di qualche tempo fa, a cena in una trattoria della periferia

Commissario Ingravallo

Tutti oramai lo chiamavano don Ciccio. Era il dottor Francesco Ingravallo comandato alla mobile: uno dei più giovani e, non si sa perché, invidiati funzionari della sezione investigativa: ubiquo ai casi, onnipresente su gli affari tenebrosi. Di statura media, piuttosto rotondo della persona, o forse un po' tozzo, di capelli neri e folti e cresputi che gli venivan fuori dalla metà della fronte quasi a riparargli i due bernoccoli metafisici dal bel sole d'Italia, aveva un'aria un po' assonnata, un'andatura greve e dinoccolata, un fare un po' tonto come di persona che combatte con una laboriosa digestione: vestito come il magro onorario statale gli permetteva di vestirsi, e con una o due macchioline d'olio sul bavero, quasi impercettibili però, quasi un ricordo della collina molisana. Una certa praticaccia del mondo, del nostro mondo detto «latino», benché giovine (trentacinquenne), doveva di certo avercela: una certa conoscenza degli uomini: e anche delle donne.

La sua padrona di casa lo venerava, a non dire adorava: in ragione di e nonostante quell'arruffio strano d'ogni trillo e d'ogni busta gialla imprevista, e di chiamate notturne e d'ore senza pace, che formavano il tormentato contesto del di lui tempo.

Nella sua saggezza e nella sua povertà molisana, il dottor Ingravallo, che pareva vivere di silenzio e di sonno sotto la giungla nera di quella parrucca, lucida come pece e riccioluta come d'agnello d'Astrakan, nella sua saggezza interrompeva talora codesto sonno e silenzio per enunciare qualche teoretica idea (idea generale s'intende) sui casi degli uomini: e delle donne. A prima vista, cioè al primo udirle, sembravano banalità. Non erano banalità. Così quei rapidi enunciati, che facevano sulla sua bocca il crepitio improvviso d'uno zolfanello illuminatore, rivivevano poi nei timpani della gente a distanza di ore, o di mesi, dalla enunciazione: come dopo un misterioso tempo incubatorio. «Già!» riconosceva l'interessato: «il dottor Ingravallo me l'aveva pur detto». Sosteneva, fra l'altro, che le inopinate catastrofi non sono mai la conseguenza o l'effetto che dir si voglia d'un unico motivo, d'una causa al singolare: ma sono come un vortice, un punto di depressione ciclonica nella coscienza del mondo, verso cui hanno cospirato tutta una molteplicità di causali convergenti. Diceva anche nodo o groviglio, o garbuglio, o gnommero, che alla romana vuol dire gomitolo. Ma il termine giuridico «le causali, la causale» gli sfuggiva preferentemente di bocca: quasi contro sua voglia. L'opinione che bisognasse «riformare in noi il senso della categoria di causa» quale avevamo dai filosofi, da Aristotele o da Emmanuele Kant, e sostituire alla causa le cause era in lui una opinione centrale e persistente: una fissazione, quasi.

Hanno ucciso a via Merulana

Il corpo della povera signora giaceva in una posizione infame, supino, con la gonna di lana grigia e una sottogonna bianca buttate all'indietro, fin quasi al petto: come se alcuno avesse voluto scoprire il candore affascinante di quel dessous, o indagarne lo stato di pulizia. Aveva mutande bianche, di maglia a punto gentile, sottilissimo, che terminavano a metà coscia in una delicata orlatura. Tra l'orlatura e le calze, ch'erano in una lieve luce di seta, denudò se stessa la bianchezza estrema della carne, d'un pallore da clorosi: quelle due cosce un po' aperte, che i due elastici — in un tono di lilla — parevano distinguere in grado, avevano perduto il loro tepido senso, già si adeguavano al gelo: al gelo del sarcofago, e delle taciturne dimore. L'esatto officiare del punto a maglia, per lo sguardo di quei frequentatori di domestiche, modellò inutilmente le stanche proposte d'una voluttà il cui ardore, il cui fremito, pareva essersi appena esalato dalla dolce mollezza del monte, da quella riga, il segno eguale del mistero... quella che Michelangelo (don Ciccio ne rivide la fatica, a San Lorenzo) aveva creduto opportuno di dovere omettere. Pignolerie! Lassa perde!

Le giarrettiere tese, ondulate appena agli orli, di una ondulazione chiara di lattuga: l'elastico di seta lilla, in quel tono che pareva dare un profumo, significava a momenti la frenesia, la gentilezza e della donna e del cielo, l'eleganza spenta degli indumenti, degli atti, il secreto modo della sommissione, tramutata ora nella immobilità di un oggetto, o come d'uno sfigurato manichino. Tese, le calze, in una eleganza bionda quasi una nuova pelle, dàtale (sopra il tepore creato) dalla fiaba degli anni nuovi, delle magliatrici blasfeme: le calze incorticavano di quel velo di lor luce il modellato delle gambe, dei meravigliosi ginocchi: delle gambe un po' divaricate, come ad un invito orribile. Oh, gli occhi! dove, chi guardavano? Il volto!... Oh, era sgraffiato, poverina! Fin sotto un occhio, sul naso!... Oh, quel viso! Com'era stanco, stanco, povera Liliana, quel capo, nel nimbo, che l'avvolgeva, dei capelli, fili tuttavia operosi della carità. Affilato nel pallore, il volto: afilito, emaciato dalla sudore atroce della Morte.

Un profondo, un terribile taglio rosso le apriva la gola, ferocemente. Aveva preso metà il collo, dal davanti verso destra, cioè verso sinistra, per lei, destra per loro che guardavano: sfrangiato ai due margini come da un reiterarsi dei colpi, lama o punta: un orrore! da nun potesse vede. Faluscia come delle filacce rosse, all'interno, tra quella spumiccia nera der sangue, già raggrumato, a momenti; un pasticcio! con delle bollicine rimaste a mezzo. Curiose forme, agli agenti: parevano buchi, al novizio, come dei maccheroncini color rosso, o rosa. «La trachea», mormorò Ingravallo chinandosi, «la carotide! la iugulare... Dio!».

Quer fanatico de Federzoni

La mattina dopo i giornali diedero notizia del fatto. Era venerdì. Li cronisti e il telefono avevano rotto l'anima tutta la sera: tanto a via Merulana che giù, a Santo Stefano. Sicché, la mattina, un subisso. «Orribile delitto a via Merulana», gridavano li strilloni, co li pacchi fra li ginocchi de la gente: fino all'undici e tre quarti. Nella cronaca, dentro, un titolo in neretto su due colonne: ma, poi, sobrio e alquanto distaccato il referto: una colonnina asciutta asciutta, dieci righe ne la svolta, «le indagini proseguono attivissime»: e quarc'artra parola pe contentino: di pretta marca neo-italica. Ereno passati li tempi belli... che pe un pizzico ar mandolino d'una serva a piazza Vittorio, c'era un brodo longo de [illegible] pagina. La moralizzazione dell'Urbe e de tutt'Italia insieme, er concetto d'una maggiore austerità civile, si apriva allora la strada. Se po dì, anzi, che procedeva a gran passi. Delitti e storie sporche ereno scappati via pe sempre da la terra d'Ausonia, come un brutto insogno che se la squaja. Furti, cortellate, puttanate, ruffianate, rapine, cocaina, vetriolo, veleno de tossico d'arsenico per acchiappà li sorci, aborti mano armata, glorie de lenoni e de bari, giovanotti che se fanno pagà er vermutte da una donna, che ve pare? la divina terra d'Ausonia manco s'aricordava più che robba fusse.

Reliti d'un'epoca aidata ai nulla, ma le sue frivolezze e le sue «frasi», e i suoi preservativi, e le sue cazzuole massoniche. Il coltello, in quegli anni, il vecchio coltello d'ogni maramalduccio e d'ogni guappo 'e malu culori, — o bberbante o tiraddetori, — l'arma de' tortuosi chiassetti, de' piscioni vicoletti, pareva davvero che fusse sparito di scena pe nun tornacce mai più: salvoché di sulla panza delli [illegible] funebri, dove si esibiva, ora, estromesso in gloria, [illegible] un genitale nichelato, argentato, Vigeva ora il rigor nuovo del Mascellone, Testa di Morto in bombetta, poi Emiro col fez, e col pennacchio, e la nuova castità della baronessa Malacianca-Fasulli, la nuova legge delle verghe a fascio. Pensare che ce fossero dei ladri, a Roma, ora? C'è quer pallinuccio co la faccia fanatica a Palazzo Chiggi? Cor Federzoni che voleva carcerà pe forza tutti li storcioni de lungotevere? o quanno che se sbaciucchiaveno ar cinema? tutti li cani in fregola de la Lunpara? Cor Papa milanese e co l'Anno Santo de diar anni primo? E co li sposi novelli? Co li polli novelli a scarpinà pe tutta Roma?

Carlo Emilio Gadda

QUORE, novant'anni dopo

Segui l'esempio di Coretti

12 novembre.

Mio padre mi perdonò; ma siccome io ero ancora un tantinello triste, mia madre mi propose di andare a giocare ai giardinetti col figlio del portinaio. Io accettai ma, invece di andare sui prati del Valentino, ci spostammo verso corso Massimo d'Azeglio per vedere «quelle là». Poi, più tardi, lasciato il mio accompagnatore e bighellonando là attorno, in una traversa passai davanti ad un camion con rimorchio che era parcheggiato di fronte ad un grande magazzino con la saracinesca sollevata. Mi sento chiamare per nome e mi volto: era Coretti, il mio compagno di scuola, con la sua sahariana verde e il berretto alla Che Guevara, [illegible] sudato ed allegro, intento a passare dei misteriosi scatoloni ad un uomo che li caricava.

«*Che fai, Coretti?*» gli domandai.

«*Se mi giuri di non dirlo a nessuno, te lo spiego*» rispose.

E io, dopo aver baciato due volte le dita in croce, gli dissi: «*Giurin giuretto, che mi caschi la lingua*».

Allora lui mi prese per mano e, mentre il camion partiva, mi portò nell'interno del magazzino che era un locale molto vasto, tutto pieno di scaffali gremiti di bottiglie di vini pregiati e di whisky di marche tanto famose che gli inglesi non le conoscono nemmeno.

«*Vedi* — mi disse —, *tutta questa roba di marca, la fabbrichiamo noi giù in cantina, ma quelli che la bevono non lo sanno*». Poi alzò una botola nascosta sotto un tappeto e mi invitò a seguirlo per una ripida scala che si perdeva nel fondo. Scendendo dietro di lui, sentivo che andava borbottando una sequela interminabile di nomi e di date e gli domandai se si trattava di clienti.

Rischiatutto

«*Miei no* — rispose —, *piuttosto della Brigitte Bardot. Sto studiando l'elenco dei suoi fidanzati e dei suoi mariti dato che mi hanno accettato al* Rischiatutto». Poi, arrivati in cantina, disse ancora: «*Il bacio di Roger Vadim è del tipo a tire-bouchon, però antifecondante*». Poi con un ampio gesto m'indicò il locale dove c'erano grossi tini in cui fermentavano mele marce, fichi secchi, patate e melassa. Tutto attorno bidoni di alcool denaturato, casse di etichette false e sacchi di prodotti chimici vari. «*Ecco* — mi disse — *con quello che ci si guadagna, questa è veramente la nostra vigna*». Poi mi spiegò che suo padre era via per affari e quindi toccava a lui curare la bottega dato che sua madre, intossicata dall'azoto, era a letto indisposta.

Poi, facendo un evidente sforzo mentale, disse ancora: «*Brigitte Bardot e Gunter Sachs si videro la prima volta sulle nevi di Gstaad*». E contemporaneamente cominciò a rimestare le mele dicendo che quel barbera era quasi pronto e di buona annata.

Poi mi raccontò che si sarebbe voluto presentare al «*Rischiatutto*» per la storia degli scandali insabbiati negli ultimi vent'anni: una materia immane. Lo avevano già accettato, ma quando poi avevano saputo che la sua ricerca era circoscritta all'Italia, non si sa bene perché, gli avevano detto che non poteva partecipare non avendo ancora l'età. Con la Bardot invece ce l'aveva fatta ed era anche logico perché con quella ce la fanno quasi tutti.

«*Oggi è giorno di sgobbo, caro mio* — ripigliò Coretti — *devo fare il lavoro a pezzi e bocconi. Ero già arrivato all'avventura con Giggi Rizzi, quando ho dovuto caricare quel camion che hai visto. Questa mattina ho già fatto tre quintali di grignolino di Cisterna d'Asti di quello buono e per di più ho dovuto andare anche al mercato di Porta Palazzo a raccattare le mele marce per il barolo*». E intanto andava versando in un tino una latta di sangue di bue.

«*Ma dove li fai i compiti, Coretti?*» gli domandai.

«*Non li faccio da nessuna parte* — mi rispose — *me li fa mia madre che è a letto sempre ciucca per le esalazioni e quindi ha la calligrafia tremante e infantile come la mia*».

Vino buono

«*C'è nessuno?*», s'udì gridare in quel momento dal piano di sopra. Risalimmo: era una donna che veniva a comprare del vino buono per il nonno malato. Coretti le vendette per tremila lire una bottiglia di falso Châteauneuf-du-Pape che a lui, mi disse in un orecchio, ne costava solo centotrenta e un po' di fifa per via del nucleo antisofisticazioni. Poi, all'improvviso, mentre declamava l'elenco dei pretendenti di B. B. nell'estate del '67, si diede una gran pacca sulla fronte e disse: «*Ah, il mio povero caffè che scappa via!*» — e corse a levare la caffettiera da un fornello —. E' *il caffè per la mia mamma* — disse mentre lo annusava — *ma quello che mi fa rabbia è che, dall'odore, direi che ci mettono dentro un sacco di porcherie. Io, questi sofisticatori del caffè, li metterei tutti in galera*».

Poi aperse un uscio e mi invitò ad entrare con lui. In una piccola ma elegantissima camera, c'era sua madre che, semisdraiata su una agrippina, cantava con voce da raduno degli alpini:

«*E se son pallida*
come una strassa,
vinassa, vinassa
e fiaschi de vin!»

«*Ah, bravi signorini* — disse la donna vedendomi doppio — *siete venuti a trovarmi tutti e due*».

Intanto Coretti le andava accomodando i guanciali dietro le spalle e le bottiglie sul comodino. «*Ah, grazie figliolo*», disse la donna al figlio. E poi a me: «*Egli pensa a tutto*». Poi volle che bevessi un grappino [illegible] lei giurandomi che non era di loro produzione. Lo assaggiai appena [illegible] Coretti mi faceva cenno di no con la scusa di mostrarmi una foto di suo padre in divisa da *sommelier*, con le tre medaglie prese nel famoso quadrato del '64, quello enologico di Alba, Canelli, Santo Stefano Belbo e Dogliani. Salutai la madre del mio amico e tornammo al magazzino. Qui egli volle che ripassassi con lui tutti i nomi degli uomini della Bardot, dalle elementari ad oggi. Ci vollero più di quattro ore, ma lo feci volentieri perché Coretti è veramente un ragazzo utile a suo padre e a sua madre ed è cento volte più buono e più bravo di me, quel caro compagno mio!

Chiosso e Palazio

Inchiesta di Stampa Sera al mercato ortofrutticolo

Quando i prezzi crollano ma non per la massaia

Ieri un esempio eloquente: insalata venduta a 30 lire, nei negozi 400-500 lire Un contadino: "Ho gettato via cento cassette" - Le colpe dei consumatori

Ieri al mercato generale un agricoltore di Nichelino ha dovuto buttare via oltre cento cassette di "ravanelli" su trecento. «All'apertura delle contrattazioni il prezzo era di settanta lire il chilo, quindi già conveniente», dice l'interessato, Matteo Ponzio, «ma le vendite sono state scarse. Prima di mezzogiorno siamo scesi a trenta lire, sperando che almeno il pubblico dei consumatori fosse invogliato all'acquisto. Non l'hanno voluta, neppure a regalarla».

Non è un episodio isolato. Quando il prodotto è abbondante, perché di stagione, la richiesta diminuisce. Grossisti e contadini-produttori sono concordi nel denunciare questo assurdo comportamento della gente. «La massaia moderna ha in mano la chiave per far diminuire i prezzi», *commenta Andrea Francone, grossista:* «Basterebbe che, invece di comperare le primizie, si orientasse verso la frutta e la verdura "del" momento». *Aggiunge Matteo Ponzio:* «E' il solo modo per amministrare saggiamente il portafogli».

Gli ottomila negozianti torinesi sono condizionati dalle scelte del pubblico. Ogni giorno devono rifornirsi di «un po' di tutto» e rifiutare la merce che non appaga l'occhio. Ora si compera non più ciò che è buono, ma ciò che è bello. Ad esempio vogliono che le mele siano grosse e lucide. Se poi non hanno sapore, fa lo stesso. Così quelle che arrivano dall'Alto Adige spariscono in un baleno. Le altre, delle nostre zone tipiche come il Saluzzese, non sono più di moda. E a rimetterci sono i produttori locali».

Ma è proprio vero che l'abbondanza dei prodotti stagionali fa diminuire i prezzi anche al dettaglio? Sembra di no. L'esempio dell'insalata è significativo. Svenduta all'ingrosso anche a trenta lire il chilogrammo, riappare sulle bancarelle dei mercati rionali e nei negozi a 400-500 lire. «Nelle ultime due settimane le quotazioni di spinaci, ravanelli, costine e insalata sono crollate», *dice il segretario dei Giovani coltivatori, Carlo Golfero.* «Ma il consumatore non se n'è accorto».

Il direttore del mercato ortofrutticolo, Giuseppe Godino, spiega: «Per la frutta stiamo attraversando la fase di "saldatura" tra la produzione delle due stagioni. I prezzi sono ancora alti. Diverso il discorso per la verdura, perché il periodo critico è già stato superato. All'ingrosso la merce è meno cara. Non altrettanto nelle botteghe, a causa della cosiddetta "vischiosità". Passeranno almeno quindici giorni prima che i bilanci familiari ne traggano qualche beneficio».

In pratica questo sarebbe il meccanismo. Crolli e rialzi improvvisi sono sempre temporanei e il mercato tende ad assestarsi con [illegible]. *I negozianti tengono conto di questo fenomeno e aspettano a ritoccare i prezzi sui cartellini, sia per i rincari che per i ribassi.* «Quest'anno l'andamento climatico è stato sfavorevole», *prosegue Godino,* «Il dettagliante si è autolimitato e, anziché moltiplicare i prezzi per due o per tre come al solito, ha preferito rivendere a 350 ciò che acquistava a 200. Ha assorbito a suo carico, per un certo periodo, la differenza. Si comporta però allo stesso modo in caso di ribassi, per recuperare nell'arco dell'anno il mancato guadagno».

Il "gioco dei prezzi", dunque, non è così semplice come si potrebbe credere a prima vista. Non c'è una regola che vale per tutti i prodotti. In questi giorni lo sbalzo tra ingrosso e dettaglio è notevole ad esempio per le coste (25-90 lire al mercato generale, 150-200 nei mercatini e nei negozi) e per i finocchi (40-60, 250-350). Più attenuato il divario per le carote (140-200, 300-400) e gli spinaci (80-160, 200-300).

Meno significative le indicazioni per la frutta, in maggioranza non di produzione locale. Qualche esempio: mele golden (240-380, 300-500); pere passacrassana (150-200, 280-350); banane (340-380, 400-450). I nostri fragoloni, al dettaglio, passano da un minimo di mille lire a "punte" di 1800 (all'ingrosso 800-1400).

Naturalmente su questi rincari incide in misura più o meno pesante — come è stato accennato nei precedenti articoli — una miriade di voci, che fanno parte del capitolo "spese generali" di ogni negoziante (trasporto, personale, tara, scarti, tasse...). «E, tutto sommato, l'aggravio è ancora relativo», *dice Sergio Fresia, segretario della Confesercenti.* «Una rete commerciale dal costo così basso non durerà a lungo. Finora ha retto perché i negozi sono in maggioranza a "conduzione familiare", con un costo di "autosfruttamento" dei commercianti che, a volte, raggiunge limiti insopportabili».

(4 - continua)

Prodotti	Prezzi all'ingrosso	Prezzi nei mercatini	Prezzi nei negozi
Carote	140-200	280-330	300-400
Insalata lattuga cappuccio	70-150	300-450	400-500
Asparagi Emilia	450-550	600-700	650-750
Asparagi locali	530-800	750-1000	[illegible]
Coste	25-90	130-180	150-200
Finocchi	40-60	200-330	250-350
Ravanelli (al mazzo)	20-35	50-70	50-80
Patate estere	130-150	180-200	180-200
Patate novelle	200-220	240-330	350-400
Pomodori Sicilia	200-330	480-750	500-800
Piselli	250-400	150-400	350-480
Spinaci	80-160	250-300	250-300
Zucchine nostrane	330-620	650-800	700-800
Mele golden	240-380	250-400	300-500
Mele stark	280-330	400-500	420-500
Fragoloni	800-1400	850-1300	1000-1600
Banane	340-380	400-450	400-450
Pere passacrassana	150-220	250-300	280-350

Per compilare le tabelle ci siamo serviti di rilevazioni personali, di dati ufficiali del Mercato generale ortofrutticolo e dell'assessorato all'Annona, raccolti ieri.

Servizio di
ROBERTO BELLATO
e CARLA FONTANA

Clamoroso arresto di un docente universitario

In carcere il professore accusato di non fare le analisi sui farmaci

Il prof. Beccari è anche imputato di non aver versato fondi all'Ateneo - Il difensore: "L'equivoco sarà presto chiarito"

Emilio Beccari, 69 anni, direttore dell'Istituto di farmacologia dell'Università, via Lamarmora 74, è alle «Nuove» dopo l'arresto per peculato eseguito sabato su ordine del giudice istruttore dottor Pettenati. L'episodio, clamoroso per la notorietà del personaggio, si rifà alle due inchieste avviate dalla procura della Repubblica sulle irregolarità amministrative dei «clinici», la prima culminata con il rinvio a giudizio di quattordici primari; la seconda concernente sperimentazioni di farmaci eseguite nei laboratori e cliniche universitarie. Secondo l'istruttoria in corso, il docente di farmacologia avrebbe sottratto 110 milioni destinati alle casse universitarie ed avrebbe presentato documentazioni di sperimentazioni di farmaci «*palesemente falsi, fatto questo che rappresenta un pericolo per la salute pubblica*».

L'arresto è avvenuto nella sua abitazione. Nelle prime ore del pomeriggio un sottufficiale della Mobile ha notificato al professor Beccari il mandato di cattura del magistrato. Egli ha seguito il sottufficiale senza commenti ed ha nominato come suo difensore l'avvocato Zaccone. Emilio Beccari era ordinario di farmacologia alla Facoltà di medicina e chirurgia dal 1950, a Torino si è trasferito nel 1958. E' membro di società e accademie italiane, francesi e tedesche; incaricato di saggi e dosaggi farmacologici alla Facoltà di farmacia. E' stato anche perito di parte e di ufficio in processi clamorosi fra i quali quello a Renzo Ferrari, il geometra di Barengo in carcere per il delitto del «bitter».

Il prof. Emilio Beccari

I fatti per i quali è stato incriminato. Dopo la conclusione dell'inchiesta su istituti e cliniche universitarie culminata con il rinvio a giudizio di 14 persone imputate di peculato in concorso con il prof. Allara (processo rinviato ad ottobre per la malattia che ha colpito l'ex rettore) il sostituto procuratore dottor Zagrebelsky ha iniziato una nuova indagine sulle sperimentazioni di medicinali che venivano svolte a Torino per conto di industrie farmaceutiche di tutta Italia.

Il «lancio» di prodotti farmaceutici sul mercato prevede da parte del ministero della Sanità che sia accompagnato dalla compilazione di due relazioni, una farmacologica e l'altra clinica, e per ottenerle le aziende si rivolgono generalmente ad istituti universitari scientifici, a cliniche ed a reparti ospedalieri. Le relazioni richiedono da tre mesi a un anno e costano da 300 mila lire a due o tre milioni. Secondo la magistratura queste somme sarebbero state versate direttamente ai cattedratici, che dopo le trattenute di legge avrebbero dovuto trasferire le somme all'università. Non lo avrebbero fatto intascandosi l'intero provento. Sono finiti sotto inchiesta una quarantina di chimici biologi, farmacologi e fisiologi. In alcuni casi non sarebbero state neppure compiute le analisi. Il prof. Dagliotti e il prof. Dellepiane, coinvolti in forma marginale dopo l'istruttoria formale, sono stati citati in giudizio. Per gli altri è stata chiesta l'archiviazione al giudice istruttore non essendo emersi estremi di reato. Per il prof. Beccari invece si tratterebbe di un caso di particolare gravità ed il magistrato ha chiesto la formalizzazione dell'istruttoria. L'avv. Zaccone, nella sua veste di difensore del professor Beccari, interrogato, ha dichiarato: «*Si tratta di un grosso errore. L'equivoco sarà chiarito nei prossimi giorni*».

Alcuni bar chiusi in centro per sciopero dei camerieri

La vertenza del contratto - In agitazione il personale di negozi e grandi magazzini

Oggi sono in sciopero i dipendenti dei bar, ristoranti, trattorie, pasticcerie, mense aziendali e altri esercizi pubblici. La vertenza per il rinnovo del contratto si è riaperta. Dicono i sindacati: «La colpa è dei datori di lavoro che si sono rimangiati quanto avevano concesso in sede ministeriale, al momento della firma dell'ipotesi di accordo». *Gli esercenti precisano invece che* «tutta la parte normativa e salariale è stata ratificata. Ma non si può accettare (è questo il punto di contrasto) che ci sia un delegato aziendale nelle ditte con più di sei dipendenti. Intendiamo uniformarci alle norme previste dallo statuto dei lavoratori».

Le posizioni sono molto lontane e Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uilamt-Uil hanno indetto per protesta una fermata di ventiquattro ore. Nella nostra provincia interessa cinquemila esercizi, a Torino 3500. Come al solito le adesioni si registrano solo nelle aziende che hanno alle dipendenze un certo numero di persone. Vale a dire nei bar e ristoranti del centro. Oggi sono chiusi: Lancia Pub, Mogna, Ferrero, Machita, Rossi, Caffè Torino, S. Carlo. Al Motta, fermo per riposo, il personale addetto non si è presentato per le pulizie. Non hanno funzionato anche alcune mense: Alvaso (Fiat di via Cigna), Sip, Rai, Vallini di Porta Nuova.

La maggior parte dei locali è però a «conduzione familiare» (in città sono circa tremila) e non ha motivo di aderire allo sciopero.

Commercio — *Oggi alcuni negozi, supermarket e grandi magazzini sono chiusi o lavorano a ritmo ridotto. I sindacati hanno indetto 24 ore di sciopero per sollecitare la firma del contratto. Nella nostra provincia sono 32 mila i lavoratori del settore (molti sono alle dipendenze di grossisti, centri meccanografici ed altre aziende commerciali). Anche in questo caso il disagio per la cittadinanza non dovrebbe essere rilevante. In moltissime botteghe lavorano gli stessi proprietari, in altre il personale è limitato a poche unità.*

Ecco i primi dati forniti dai sindacati: Rinascente, chiusa. Standa, 90-100 per cento di astensioni (chiusi i magazzini di via Roma e piazza Carducci). Upim 90-100 per cento di scioperanti. Supermercati Conti, tutti fermi. Nelle aziende medie la percentuale varia dal 60 all'80 per cento. Qualche esempio: Pecchioli (60 per cento), Angst-Pfister (80), Scuola Radioelettra (70), Samo (100), Surgo Gussiacino (90), Super (50). Qualche ditta, come la Soris e la Capo, ha aperto i battenti ma poi l'attività è stata interrotta.

Tessili — *Domani sciopero di ventiquattro ore nelle fabbriche della provincia, di quattro ore in città. Cgil, Cisl e Uil hanno promosso una manifestazione pubblica. Questo il programma: alle 9 raduno in piazza Castello; corteo fino in piazza Solferino; alle 10,30 comizio del segretario della Filta-Cisl, Meraviglia.*

echi di cronaca

Otto imputati si contraddicono al processo per una sparatoria

Stamane in Corte d'assise - Due misteriosi episodi, in via Rattazzi e in via Galluppi

I giudici della corte di assise cercano un nesso fra due gravi fatti di cui sono protagonisti otto muratori e cottimisti calabresi uniti tra di loro da complicati rapporti di parentela e di affari.

Il 14 dicembre del '71, una domenica, Leone Ponte, cottimista di 38 anni che da un paio di settimane lavora a Bardonecchia, rientra in una pensione di via Urbano Rattazzi dove abita provvisoriamente con Bruna Grassi, la donna che gli ha dato un figlio, Sergio, che 13 anni.

Ha lavorato qualche tempo a Bardonecchia ma adesso è senza lavoro. Davanti al portone lo aspetta Giuseppe Ventrice, 23 anni, corso Racconigi 34. I due si azzuffano e dalla pistola del Ventrice partono parecchi colpi. Il muratore stramazza in un lago di sangue ed alcuni passanti lo portano in ospedale dove dichiara ai carabinieri: «*Non so chi mi ha sparato e non fatemi altre domande tanto non vi rispondo*». Viene arrestato per favoreggiamento. Lo sparatore è catturato un mese dopo.

Stamane in udienza entrambi hanno sostenuto che all'origine di tutto c'è un banale litigio. Discordanti le versioni che riguardano il ferimento.

Il 31 dicembre Giuseppe Costa, 38 anni, via Galluppi 12, che stamane ha ammesso di aver accompagnato il Ventrice in via Rattazzi il giorno della sparatoria, riceve una visita. Salvatore Maggio, Tommaso Cichello e Giuseppe Ventrice vanno a casa sua. «*Volevano che deponessi in favore di Giuseppe* — ha detto il Costa ai giudici — *in modo da scagionarlo dall'accusa di tentato omicidio. Invece non ho assistito alla scena. Ero al bar*».

Il 9 gennaio il secondo episodio. Tommaso Cichello si presenta in ospedale col torace orrendamente tagliuzzato. «*La pelle sembra la trama di una stoffa*» dice la perizia. «*E' stato il Costa a sequestrarmi* — dice il ferito — *ed a farmi sevìziare dal nipote, Antonino Greco, di 22 anni*».

«*Non volevo* — confesserà più tardi Antonino Greco — *ma mio zio ha minacciato di piantarmi una pallottola in un ginocchio se non avessi ubbidito. Ero stravolto, faceva paura*».

Alla fine il Costa detta una lettera al Cichello: «*Io sottoscritto Cichello Tommaso confesso di aver minacciato, insieme con Ventrice e Maggio e per incarico di Leone Ponte, il signor Giuseppe Costa, promettendogli che avrei sterminato lui e la sua famiglia*». Dicono gli inquirenti: «*La "confessione" doveva servire come licenza di uccidere Leone Ponte e sostenere poi di aver agito per legittima difesa*».

Questa confessione però non è mai stata trovata e Costa ne ha sempre negato l'esistenza. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Albanese, Pruscarolo, Paroncelli, Porju e Trebbi.

L'ing. Pradelli governatore del 183° distretto rotariano

L'ing. Enzo Pradelli è il nuovo governatore del 183° distretto del Rotary International, distretto che raggruppa i Rotary Club di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. L'ing. Pradelli, socio del Rotary di Torino-Ovest, è vicepresidente della Filp di Cascine Vica.

Falsa massaggiatrice smascherata e arrestata

Un'altra falsa massaggiatrice-estetista è stata smascherata dalla squadra del Buon Costume. Il suo equivoco salone era stato allestito in via Candia 1. Si chiama Anna Rita Tarantola e ha 34 anni. E' stata arrestata per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Ad aggravare le accuse nei suoi confronti, è stata la deposizione di una «estetista» alle sue dipendenze, Margherita Ferri, di 26 anni, sorpresa nell'alloggio con un amico dai brigadieri Rossi e Boggè. La ragazza ha infatti affermato che Anna Rita Tarantola pretendeva da lei il cinquanta per cento.

Vuole strappare la rivoltella a una guardia e la ferisce

Alle 4 presso un ufficio della "Mondialpol" - Il malvivente è fuggito

Alle 4 di stamane una guardia giurata della «Mondialpol», Giuseppe Rizzo, 33 anni, abitante a Beinasco in via Malonetto 4 bis, di servizio presso un ufficio della sua organizzazione in via Romagnosi 1, all'angolo con corso Turati ha sorpreso un ladro.

Stava armeggiando intorno alla portiera di una «Jaguar» che Alfredo Gensa, via dei Mille 7, aveva parcheggiato sul controviale. L'agente ha cercato di sorprenderlo puntandogli alle spalle con la pistola (una 38 special) in pugno.

Il ladro però ha reagito con estrema violenza. Non si è lasciato intimorire e si è gettato sul Rizzo cercando di strappargli la pistola dalle mani. Nella lotta furibonda, è partito un colpo che ha trapassato la gamba sinistra della guardia.

Grazie all'intervento d'un collega del ferito, l'agente Melis che al colpo di pistola si era affacciato alla finestra dell'ufficio, il ladro non ha avuto il tempo di raccogliere l'arma. Il Melis ha sparato alcune rivoltellate (un proiettile è finito contro la «850» di Zeglio Sivieri) e l'ha costretto alla fuga.

Allarmati dalla sparatoria, alcuni inquilini hanno telefonato in Questura. E' accorsa la Volante 15. L'appuntato De Santis ha prestato le prime cure a Giuseppe Rizzo che perdeva molto sangue, quindi l'ha portato al Mauriziano dove è stato ricoverato con una prognosi di 35 giorni.

Chiesti sedici anni per l'agente di Finanza

Ha ferito il vicebrigadiere che lo aveva rimproverato

L'accusa: insubordinazione aggravata da tentato omicidio - Anche il sottufficiale è imputato di abuso d'autorità - Il dibattimento incominciato stamane davanti al Tribunale militare

Sedici anni di carcere ha chiesto oggi il p.m. militare generale Scuderi per l'appuntato della Guardia di Finanza Antonio Megliola, nato 50 anni or sono a Lacedonia, già in servizio presso la tenenza di Pinerolo, accusato d'insubordinazione per avere sparato un colpo della «Beretta» calibro 9, che aveva in dotazione, al vicebrigadiere Ferdinando Fiorinelli, 23 anni, di Castellammare di Stabia, ferendolo gravemente alla coscia destra. A sua volta il sottufficiale deve rispondere di abuso d'autorità, reato per il quale è prevista una pena da 6 mesi a 5 anni. Il Megliola è difeso dall'avv. Geo Dal Fiume, il Fiorinelli dall'avvocato Armando De Marchi.

Il drammatico episodio è accaduto la sera del 16 novembre scorso, nella caserma di Pinerolo. L'appuntato era in servizio di piantone. Da qualche mese era seriamente preoccupato. La sua aspirazione sarebbe stata quella di fare entrare il figlio diciottenne alla scuola ufficiali della Guardia di Finanza, ma per tre soli punti il giovane non era riuscito ad entrare nella graduatoria degli ammessi. Il Megliola si era chiuso in se stesso e gli stessi ufficiali avevano consigliato ai sottufficiali di essere più cordiali con lui.

Egli aveva male interpretato questa cortesia, e ritenne di poter trattare con maggior familiarità i superiori. Fece degli apprezzamenti sulla moglie del brigadiere, punto graditi, criticò e corresse le disposizioni impartite dal suo superiore.

Alle 20,30 del 16 novembre il Fiorinelli entra in caserma e trova le luci accese, il locale in disordine. Muove le osservazioni al piantone che reagisce dicendogli: «Ma appena finito di mangiare, ma se vuoi soddisfazioni, posso dartele anche subito», e si toglie la giacca. Scoppia una furibonda lite. Il Megliola afferra il sottufficiale per la giacca.

Poi il Megliola chiude la porta a chiave e va a prendere la pistola d'ordinanza. Ritorna gridando: «Ora ti ammazzo». «Pensa alla tua famiglia, ai tuoi figli — lo implora il vicebrigadiere — ti metti nei guai»; ma lui non sente.

Il Fiorinelli compie un balzo, raggiunge la porta e forza i cardini. Riesce ad aprire il battente, ma in quel momento parte il colpo che lo raggiunge alla coscia. Fa qualche passo, zoppicando, poi cade a terra. Passa Pier Luigi Vittore in motoretta ed il ferito cerca di attirare la sua attenzione, lanciandogli un bastone. Il giovane ferma e si avvicina. In quel momento dalla caserma esce il Megliola gridando: «Lasciato stare. Vattene». Il Vittore si allontana ma avverte subito l'ambulanza e i carabinieri.

Il sottufficiale viene soccorso e trasportato all'ospedale dove rimane 60 giorni. Raggiunge la caserma il maresciallo maggiore Attilio Schiazza che arresta il feritore e lo trasferisce a Torino. Il reato di cui è accusato l'appuntato è molto grave. L'articolo 186 del codice militare di pace stabilisce che «Il militare il quale usa violenza contro un superiore è punito con la morte con degradazione, se la violenza consiste nell'omicidio, ancorché tentato o preterintenzionale». La pena di morte è stata tramutata in ergastolo dal 1947.

Per il Fiorinelli il p.m. ha proposto un anno con i benefici di legge. Il presidente gen. Ferrando ha quindi dato la parola ai difensori avv. Consalvo, Dal Fiume e De Marchi.

L'appuntato Antonio Megliola con la moglie. Sopra, il vicebrig. Ferdinando Fiorinelli

A Caselle sindaco socialista

Il nuovo sindaco di Caselle è il socialista Cesare Suoco. Lo ha eletto ieri sera una coalizione che va dai democristiani ai comunisti. Hanno infatti votato a favore: 4 dc, 3 psi, 2 indipendenti, 4 comunisti.

Il fatto più rilevante resta tuttavia la spaccatura della dc: su 6 consiglieri, 4 hanno votato il candidato socialista, uno il candidato socialdemocratico (Ballarini) e uno si è astenuto. All'opposizione sono ora il psdi e una parte della dc.

La Giunta precedente (de-psdi) era stata messa in minoranza la settimana scorsa da una mozione di sfiducia: già in quella occasione si era delineata la coalizione che ieri sera ha espresso il nuovo sindaco.

Da tempo l'amministrazione comunale di Caselle presentava sintomi di crisi per divergenze interne. L'occasione per la mozione di sfiducia si è presentata con il dibattito sull'insediamento della Venchi-Unica. Il sindaco (Stefano Milelli, dc) era favorevole al rinnovo della licenza, ma la maggioranza dei consiglieri (compresi anche alcuni dc) chiedeva che l'industria per poter proseguire la costruzione del nuovo stabilimento contribuisse in misura più rilevante alle spese di urbanizzazione. Seguivano le dimissioni della Giunta e, ieri, l'elezione del sindaco.

Fuggiti con bottino di tre milioni

Banditi a Bibiana assaltano la banca

Erano armati di pistole - "Mani in alto, tutti contro il muro"

Tre banditi hanno assaltato l'agenzia della Cassa di Risparmio di Bibiana. Pistole in pugno hanno immobilizzato tre impiegati e due clienti, si sono fatti aprire la cassaforte e sono fuggiti con circa 3 milioni.

La banda arriva in paese alle 10,30. Viaggia su una «128» rubata ieri a Torino e si ferma davanti alla banca, in via Roma 80, all'angolo con via Ospedale. Nessuno li nota. L'autista che aspetta al volante, come i complici è mascherato con un passamontagna verde scuro. Tutti dimostrano vent'anni.

Nella banca con il direttore Rodolfo Marras, 37 anni, che abita nella stessa casa, ci sono due impiegati: il cassiere Ennio Giordano, 28 anni, da Pinerolo, via Montebello 33, e Enrico Don, 27 anni, da Luserna San Giovanni, via Malan 17. Oltre il banco due clienti: un signore anziano e la signora Pastre, gerente dell'ufficio postale del paese.

I due banditi irrompono armati di pistole: una a canna lunga, l'altra automatica. Dicono: «*Mani in alto, andate contro il muro: è una rapina*». I clienti obbediscono frettolosamente, gli impiegati si alzano in piedi sbalorditi. Uno dei rapinatori fa il giro del bancone e prende i soldi dalla cassa, poi si avvicina al rag. Marras e gli dice: «*Mi apra la cassaforte*». Lo minaccia con la pistola ed il direttore si rivolge al cassiere: «*Giordano, mi dia la chiave*».

Seguiti dal bandito vanno nell'ufficio attiguo e aprono la cassaforte. Il bottino sale così a poco più di tre milioni. «*Non vi muovete*» dice il rapinatore e raggiunge il complice. Insieme escono senza fretta e salgono in auto.

Qualche passante li vede, capisce che si tratta di una rapina, ma non può far nulla. La «128» parte a tutta velocità in direzione di Bagnolo, ma dopo poche centinaia di metri inverte la marcia e fila verso Torino. I carabinieri accorrono da Cavour e da Pinerolo, ma i posti di blocco non danno esito.

Gli impiegati Enrico Don ed Ennio Giordano

Artigiano di Rivara muore per collasso

Un artigiano è stato colto da malore mentre lavorava ed è morto prima di giungere in ospedale. Si chiamava Giuseppe Tarabbo, 78 anni, abitava in piazza Fratelli Cairoli a Rivara Canavese. Stamane verso le 8,20 il Tarabbo si trovava nella ditta Chiffler di via Sondrio 13, quando improvvisamente si è accasciato. Soccorso dai compagni di lavoro è stato portato al Maria Vittoria.

Colto da una crisi depressiva un pensionato si è impiccato nella cantina di via Verolengo 110/1. Livio Ambrosi, aveva 61 anni. Da tempo era in cura per esaurimento nervoso.

Eletta a Pinerolo la nuova Giunta

Sindaco è stato confermato il prof. Bernardi

Con 15 voti favorevoli, 3 astenuti e 11 contrari, il professor Aurelio Bernardi, democristiano, è stato rieletto sindaco di Pinerolo, a conclusione di una crisi che si trascinava da oltre due mesi. Sindaco e Giunta si erano infatti dimessi il 14 marzo quando, a seguito di uno sciopero dei dipendenti comunali, il rappresentante del psi aveva chiesto una verifica della maggioranza. Hanno votato per il sindaco i democristiani ed i socialdemocratici, si sono astenuti i socialisti, hanno votato contro i liberali ed i comunisti. Vicesindaco è stato eletto il dott. Ros Sebastiano Raul, socialdemocratico. Assessori effettivi: Dario De Bernardi all'Urbanistica; Ercole Priolo ai Lavori Pubblici; Livio Trombotto al Bilancio e allo Sport; assessori supplenti Maria Luisa Cosso e Nello Manduca, tutti democristiani.

Nel suo discorso d'apertura, il sindaco ha espresso l'augurio che «questo sia un momento di attesa e di verifica operosa ed impegnata a ricreare la convergenza piena con le forze popolari democratiche cristiane, socialiste e socialdemocratiche». Il sindaco ha aggiunto che non intende partecipare ad una operazione involutiva che freni o recida ogni possibilità di riaprire il dialogo, difficile e profondo, in questi anni, tra i cattolici ed i socialisti. «In caso contrario, ne trarrò le immediate conseguenze».

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Giulia martire (protettrice della Corsica e di Livorno). S. Rita da Cascia di cui è patrona. S. Marciano. S. Umiltà. S. Bovo (patrono di Voghera).

Oggi martedì 22 maggio: il Sole è sorto alle 4,58 e tramonta alle 19,55. Quinto giorno dopo il Plenilunio.

Manifestazioni

Istituto Universitario di studi europei: oggi alle 18, corso Vittorio Emanuele 83, Alan Maynard e Gilberto Muraro terranno una conferenza su «The performance of the British health service: A lesson for Italy?». La conferenza sarà in inglese, il dibattito in più lingue.

Club Turati: stasera alle 21, nel teatro degli Infernotti (via Cesare Battisti 4), si terrà un dibattito sul tema: «Msi: scioglimento o isolamento democratico». Vi prenderanno parte: Arialdo Banfi, Gian Giulio Ambrosini, Carlo Rossello e Aldo Bacchiocchi.

Accademia delle Scienze: oggi alle 17, via Accademia delle Scienze 6, manifestazione dedicata a Giovanni Battista Somis e i suoi allievi. Introduzione in francese della dott. Marie-Thérèse Bouquet. Musiche inedite eseguite da Lorenzo Lugli, Giuseppe Ferrari e Marie-Thérèse Bouquet.

Concerto per un libro

Questa sera alle 21,15, al teatro Carignano, sarà presentato il volume d'arte «La donna e il diavolo nella storia e nelle immagini di Luciano Proverbio». Seguirà un concerto del pianista Luciano Sangiorgi.

Saggi di pianoforte

Al circolo ricreativo dell'Istituto San Paolo, corso Ferrucci 3, si svolgeranno, il 25 e il 29 maggio, saggi di pianoforte degli allievi della prof. Raffaella Portalesi.

Farmacia a Porta Nuova

Una nuova farmacia comunale sarà aperta, da domani nella stazione di Porta Nuova, lato partenze.

Nuovo orario Questura

Tutti gli uffici della polizia amministrativa (compreso l'ufficio passaporti) della questura centrale, saranno aperti solo al mattino dei giorni feriali, con orario dalle 8 alle 12.

Accademia di Polizia

E' stato bandito un concorso per l'ammissione di 90 allievi ufficiali per l'Accademia del Corpo delle Guardie di P.S. Sono ammessi i cittadini italiani nati dal 1° novembre 1950 al 31 ottobre 1955 che posseggono (o stiano per conseguire nel corrente anno) il diploma di maturità classica o scientifica, di abilitazione magistrale o tecnica.

Le domande redatte su carta bollata ed indirizzate al ministero dell'Interno, devono pervenire alla Prefettura di residenza entro il 30 maggio 1973.

Questa settimana

Oggi - Torino: Accademia corale Stefano Tempia: concerto dedicato a Guillaume de Machaut.

23 maggio - Torino: Unione musicale: Christoph Eschenbach, pianoforte.

25 maggio - Torino: Auditorium Rai: concerto sinfonico, direttore Fulvio Vernizzi.

25-27 maggio - Torino: 13° Salone dell'alta moda, della calzatura, della pelletteria, dell'abbigliamento d'arte e degli accessori - VI Olimpiade internazionale della Moda creativa (conferimento degli Oscar accademici di alta moda 1973).

26-27 maggio - Castellamonte: raduno campeggiatico.

26-27 maggio - Torino: Circolo Golf: Coppa Pininfarina - 36 buche Medal 2 categorie.

26-27 maggio - Torino: 37ª Esposizione internazionale feline.

26 maggio-7 giugno - Collegno: 11ª Rassegna di Collegno.

27 maggio - Bussoleno: Raduno a Pian Cervetto.

27 maggio - Castelnuovo Nigra: Sagra del narciso - 9° Concorso di pittura estemporanea «La tavolozza d'oro».

27 maggio - Meana: 3° Narciso d'argento.

27 maggio - Pinerolo: Motocross campionato mondo classe 500 cc.

27 maggio - Torino: Gran corsa di siepi di Torino, galoppo.

27 maggio - Torino: Gara di caccia pratica per cani da ferma su quaglie liberate - 14° Trofeo La Bellia.

27 maggio - Torino: Raduno nazionale Artiglieri d'Italia in occasione del cinquantenario di fondazione dell'Associazione.

27 maggio - Vico Canavese, frazione Inverso: Festa del rododendro - Spettacolo pirotecnico.

temperatura di oggi

massima	+ 13,6
minima	+ 9,3
media	+ 11,7

Rilevazioni del **Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle** alle ore 8: pressione a livello del mare 1018 mb; temp. 13,0, umidità 83%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima 14,2, minima 9,8, media 12,4. **Previsioni:** nuvoloso in serata, visibilità buona, venti deboli, temperatura in lieve aumento.

oggi in piemonte

ALESSANDRIA

Saggi

Al conservatorio «Antonio Vivaldi» di Alessandria proseguono i saggi musicali degli allievi dei vari corsi, che si protrarranno fino al 16 giugno. Oggi sono di turno gli alunni della scuola di arpa e di clarinetto.

Assemblea

Organizzata dalle segreterie provinciali Federchimici, Cisl e Cgil, si terrà stasera, al teatro di via Vescovado, un'assemblea per illustrare la vertenza che da 8 mesi si trascina alla «Michelin» di Spinetta Marengo.

Federcaccia

Il consiglio direttivo provinciale della federazione della caccia ha rieletto a presidente il dr. Cesare Pittaluga, mentre il dr. Franco Pastone e il sig. Franco Fraiti sono stati nominati vicepresidenti.

ACQUI

Opera lirica

Lunedì prossimo, con la partecipazione dell'orchestra dell'Angelicum di Milano e del coro «Giuseppe Verdi» di Pavia, sarà presentato ad Acqui «Il Rigoletto».

CUNEO

Farmacie

Il turno giornaliero delle farmacie (8-20) viene svolto oggi dalla farmacia «Salus», corso Nizza 59; quello notturno (20-8) dalla farmacia «Bertero», via Roma 15.

G. P. di Monaco

L'Automobile club segnala che presso la sede di piazza Europa e le delegazioni di Alba, Bra, Fossano, Mondovì, Saluzzo e Savigliano sono in vendita i biglietti per il 31° «Gran Prix di Monaco» in programma il 2 e 3 giugno.

riviera di ponente

IMPERIA

Mostra

Nella galleria «Teatro Cavour» espone Gianni Dettori di Imperia: la mostra chiuderà il 3 giugno.

Croce Rossa

E' in corso la settimana della Croce Rossa, che si concluderà il 27 maggio: infermiere e militi volontari, pionieri e studenti raccolgono offerte dalla cittadinanza per potenziare i vari servizi.

Camera Commercio

La camera di commercio di Imperia ha autorizzato il taglio di 403 alberi di ulivo nei comuni di Ventimiglia, Pietrabruna, Pigna ed Imperia.

Questura

La questura di Imperia comunica che tutti gli uffici della polizia amministrativa (licenze, porto d'armi, passaporti) della stessa questura e degli uffici di P.S. di Sanremo e Ventimiglia, saranno aperti al pubblico nei giorni feriali soltanto nelle ore antimeridiane, dalle ore 8,30 alle ore 12.

SAVONA

Liguria-Piemonte

Sabato prossimo si svolgerà a Varazze, organizzato dal Lions Club di Savona, un convegno interclubs sul tema «Relazioni fra Piemonte e Liguria». I lavori avranno inizio alle 9,45 presso l'Hotel Orizzonte. Saranno presenti rappresentanze ufficiali della Regione Liguria e della Regione Piemonte.

Riconoscimento

Lo scultore Antonio Siri di Albisola Marina ha ottenuto una medaglia d'oro per le opere esposte nel padiglione della Regione Liguria alla 37ª Mostra internazionale dell'artigianato tenutasi a Firenze.

Convegno

Sabato e domenica prossimi si svolgerà, nel salone del palazzo della provincia, il congresso provinciale della Cisl per il rinnovo degli organi direttivi e per l'elezione dei delegati al congresso nazionale.

SANREMO

Gara di tiro

Nella gara di tiro al cinghiale di Castelvittorio il cacciatore Luigi Maiano ha battuto tutti gli avversari e con 12 centri su 12 ha vinto il cinghiale vivo messo in palio dalla Pro Loco.

Bocce

Alla coppia Carlo Marin e Antonio Rivera è andato il trofeo «Biancheri Muller» di bocce. Al secondo posto si sono classificati Adriano Grasso e Francesco Esposito.

I VOSTRI QUESITI

NOTAIO

Minorenne erede

Anche dopo ch'io sono divenuto maggiorenne mio padre ha continuato ad incassare gli affitti dell'alloggio che mi aveva lasciato il nonno materno. Posso chiederne la restituzione?

F.P. - Torino

L'art. 320 del codice civile prende in considerazione l'ipotesi prospettata dal lettore. Esso infatti dispone: «cessato l'usufrutto legale, se il genitore ha continuato a godere i beni del figlio convivente senza procura ma senza opposizione, o anche con procura ma senza l'obbligo di rendere conto dei frutti, egli o i suoi eredi non sono tenuti che a consegnare i frutti esistenti al tempo della domanda».

L'usufrutto legale spettante al genitore, in effetti, cessa con il compimento della maggiore età da parte del lettore, e se gli altri elementi (continuazione del godimento, convivenza e mancata opposizione) sussistono, il genitore è tenuto unicamente a consegnare i frutti esistenti al momento della domanda e non anche gli altri da lui percepiti.

Piuttosto è da notare che il termine convivenza è stato interpretato dalla dottrina e dalla giurisprudenza non tanto come coabitazione ma come mancata separazione del godimento dei redditi. Detta convivenza può quindi verificarsi anche nel caso di abitazioni distinte.

Prof. Gianfranco Gallo-Orsi

L'ASSICURATORE

Polizze per funerali

Durante un viaggio turistico nei Paesi Bassi ho appreso che gli olandesi possono stipulare polizze per le spese funerarie. Desidererei sapere se anche in Italia esistono forme analoghe di assicurazione. P. L. - Torino

In Olanda, come in altri Paesi, la polizza esiste effettivamente; non mi risulta che compagnie italiane o filiazioni di società straniere operanti nel nostro territorio, pratichino questo ramo. Eppure il problema delle spese funerarie è sentito anche da noi come dimostra il fatto che alcuni enti mutualistici o casse aziendali hanno istituito «assegni funerari» per i loro assistiti, sia pure in forma forfettaria e dietro esibizione delle spese, beninteso con un «massimale».

Probabilmente è solo un motivo psicologico quello che trattiene gli italiani dal pensare a simili polizze perché in un paese con redditi relativamente modesti dove peraltro (e il discorso è più valido nelle regioni depresse) non si vuol rinunciare ad un funerale decoroso, dove le iniziative sia municipali che ecclesiastiche per le «classi uniche» incontrano difficoltà di ogni genere il problema esiste.

Le polizze olandesi non si occupano soltanto del funerale vero e proprio (che in quel Paese è di «classe unica») ma comprendono una serie di spese connesse: dalle partecipazioni agli annunci sui giornali locali, dal pullman per portare gli invitati alla cerimonia religiosa, alla «cena fredda» (tradizionale nel mondo classico e che ora suona strana in certe parti d'Italia, ma è viva in altre e in Paesi stranieri).

Naturalmente, in base alle inflessibili leggi statistiche dell'assicurazione, il «premio» da pagare è più alto se l'età dell'assicurato è maggiore e naturalmente, come avviene nelle polizze sulla vita, cessa ogni obbligo di pagare al momento in cui si verifica il decesso, quale che ne sia la causa. In media si può considerare che la somma si aggiri sulle 3400 lire mensili, cioè 3600-5800 lire all'anno. Questa assicurazione è molto diffusa, spesso viene contratta al momento stesso in cui si stipula la polizza sulla vita, un po' come da noi si pensa al furto e all'incendio dell'auto quando si fa l'assicurazione per la responsabilità civile.

E' possibile che questa polizza si diffonda anche in Italia? Oltre alle difficoltà psicologiche, al timore del produttore di passare per «menagramo», ci sono altri elementi negativi come l'estrema varietà delle «tariffe» da città a città ed il timore che perfino in questo campo, nascano delle speculazioni. Tempo fa, in un'azienda dove una cassa di mutuo soccorso aveva istituito un assegno funerario, si scoprì che uno degli amministratori aveva «appaltato» tutti i funerali ad una sola impresa di pompe funebri: in compenso aveva ottenuto sottobanco un buon prezzo e intascava la differenza fra l'assegno che la solidarietà dei compagni di lavoro dava ai superstiti e la spesa effettiva. Tutti questi elementi fanno pensare che la cosa resti, per il momento, non realizzabile nel nostro Paese.

Giuseppe Alberti

AVVOCATO

L'assegno al figlio di divorziati

Nel 1971 ottenni la sentenza di divorzio dal tribunale di Torino il quale, in quella sede, affidò a me l'unico figlio nato dal matrimonio ed obbligò mio marito a versarmi mensilmente un assegno per il suo mantenimento. Sono venuta a conoscenza che il mio ex marito, che attualmente convive con un'altra donna, vuole vendere l'alloggio che è l'unico immobile di sua proprietà. Voglio sapere se posso chiedere al Tribunale che questo immobile venga assegnato a mio figlio in sostituzione dell'assegno mensile che, tra l'altro, è diventato insufficiente al suo mantenimento.

B. D. - Torino

La vigente legge sul divorzio dispone che uno dei coniugi può chiedere, qualora sopravvengano giustificati motivi, la revisione delle prestazioni economiche stabilite con la sentenza di divorzio.

Da quanto esposto, emerge che, se le parti sono concordi, le stesse possono chiedere gli stessi provvedimenti che potevano chiedere nel giudizio contenzioso di divorzio. In questo caso, l'accordo può riguardare la corresponsione in un'unica soluzione della revisione dell'assegno, la cessione di immobili, il reimpiego di somme ecc. Il tribunale deve limitarsi a prendere atto di tale fatto.

Quando, invece, l'accordo tra le parti non è mai esistito o viene a mancare successivamente, il giudice non può far altro che limitarsi a determinare l'assegno periodico e le relative modalità di riscossione, ma non può imporre o stabilire prestazioni di natura diversa.

Recentemente un tribunale ha stabilito che, in presenza di disaccordo delle parti, i poteri del giudice si arrestano alla determinazione dell'assegno.

Ritornando al caso della lettrice, secondo il mio modesto parere, se suo marito è d'accordo, si può addivenire a qualsiasi nuova pattuizione relativa all'assegno economico e quindi anche alla modifica da lei prospettata ed il tribunale deve limitarsi a prendere atto dell'accordo; se suo marito è contrario il tribunale non può imporgli di cedere l'immobile al figlio.

avv. Carmine De Vizia

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Erano i nostri soldati delle truppe indigene dell'Eritrea; 6. Il verbo dell'ardimentoso; 10. Legislatore di Creta e giudice infernale; 16. Pronome che si dà in confidenza; 17. Muriccia di pietre; 18. Consuetudine che fa legge; 19. Vi si svolge la trebbiatura; 20. Agnese per gli spagnoli; 21. Fu soppresso dal fratello Romolo; 22. Sostanze velenose prodotte da microrganismi; 24. Celebre quadro del Tiziano; 25. Il capo del monastero; 27. Saranno presto degli universitari; 28. Preposizione francese; 29. Non tutti i toscani lo concedono; 30. Gira sul collo; 31. Medicamento più o meno efficace; 32. I gatti in famiglia; 34. Iniziò... l'epopea; 35. Il grido della cornacchia; 36. Piccolo tabernacolo, al centro dell'altare; 37. Il fiume che bagna Londra; 38. Monogramma del poeta Aleardi; 39. Luciano, l'eroe di «Villa Spada»; 40. Uno dei «Sette Savi»; 41. Targa di Frosinone; 42. Sottili lastre di metallo; 43. Custodiscono i resti dei caduti in guerra; 46. [illegible] di antica origine greca; 48. La fine della... gazzarra; 49. [illegible]; 49. Spettacolo di musica leggera e canzoni; 50. Città dell'Austria sul fiume Mur; 51. [illegible] affluente del Reno; 53. Una carta figurata; 54. Lo sono gli abitanti di Catanzaro; 55. Appezzamenti di terreno, da destinare ad usi edilizi; 56. Pietra preziosa; 58. Un verso di sei sillabe; 59. E' detto anche «coguaro»; 60. Grande salone, all'ingresso di lussuosi alberghi; 61. Punto cardinale; 62. Noto cantante inglese; 63. Si porta a tavola col sale; 64. Simbolo chimico dello «stagno»; 65. Poliedro con sei facce; 66. Pan, il protagonista del famoso romanzo di Barrie; 67. Scorrerie a scopo di preda.

VERTICALI: 1. Un litigioso; 2. Avverbio di luogo; 3. Vive [illegible]... per colpa della [illegible]; 4. Metallo rossiccio; 5. Nome d'uomo; 7. Spesso è invisa alla nuora; 8. Si stringevano attorno ad antiche città; 9. Un cespuglio di spinose regine; 10. Possessivo; 11. Italia-Austria; 12. Antica lingua francese; 13. Uno che ostenta distinzione e originalità; 14. Una successione di cose pressoché affini, ma non uguali; 15. Grado estremo d'irritazione; 19. Uccello rampicante del genere cuculidi; 21. Un ortaggio; 22. Panca, [illegible]; 23. Il leggendario fondatore di Troia; 24. Scrisse «Le veglie di Neri»; 26. Racchiude il trapassato; 27. Lo Stato con capitale Beirut; 28. Residenza; 31. Infiammazione della mucosa nasale; 32. Ricorrono sovente ai medici; 33. L'Imposta Generale sull'Entrata, non più in uso; 36. Un vano dell'appartamento; 37. Combatte nella corrida; 39. Prefisso di cognomi di nobili scozzesi; 40. L'umano sapere; 41. La parola della creazione; 42. Si smercia in pizzicheria; 44. Il monte su cui si arenò l'arca; 45. Stradicciola in forte pendenza; 47. Altrimenti detto, alla latina; 48. Particella per nobili olandesi; 50. Massimo, generale cubano; 52. Personaggio della «Cavalleria Rusticana»; 54. Sigla della Comunità Europea di Difesa; 55. Il simbolo di Roma; 57. Le verdi ranocchielle; 58. Possessivo; 59. Preposizione; 61. Targa di Siracusa; 64. Nota che afferma.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

M	O	Z	A	R	T	■	O	P	A	L	E	■	S	I	S	T	E	M	A
A	■	A	M	O	R	E	■	I	R	A	■	A	P	E	■	E	R	O	S
R	M	■	I	G	E	■	V	A	N	E	S	I	A	■	P	A	R	I	S
C	A	S	C	O	■	M	A	C	E	R	I	E	■	P	I	■	E	N	I
O	R	T	O	■	F	O	R	E	S	T	A	■	I	E	N	A	■	E	C
N	I	O	■	S	O	N	E	R	I	E	■	A	L	C	O	V	A	■	U
I	O	■	M	O	L	I	S	E	■	■	C	R	E	O	L	A	■	G	R
G	■	M	A	L	A	T	E	■	C	A	L	I	A	R	I	■	P	R	A
R	I	■	L	A	G	O	■	C	O	R	I	N	N	A	■	D	I	A	Z
A	R	A	■	I	A	■	V	A	L	A	N	G	A	■	F	R	O	D	I
M	E	S	S	O	■	B	O	N	O	M	I	A	■	C	I	A	■	O	O
M	O	G	A	■	P	O	I	■	N	I	C	■	V	O	L	G	A	■	N
A	S	I	N	A	R	A	■	R	O	S	A	I	■	S	M	A	N	I	E

il rebus (10-2-7)

SOLUZIONE

CA vallettO D egli TT ore = CAVALLETTO DA PITTORE

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluz. del problema 473: 1. Ra2 (minaccia 2. [illegible] matto)

N. 474 (4 + 2)

E. Neuhaus (American Chess Bulletin, 1943)
Il Bianco matta in 2 mosse

Miniature

[illegible] (Budapest 1969). Zukertort: 1. Cf3,Cf6 2. d3,d5 3. Cbd2,e5 4. g3,Ae7 5. Ag2,0-0 6. 0-0,h6 7. e4,Ab7 8. e5,Cfd7 9. Te1,c5 10. c3,Cc6 11. Cf1,Dc7 12. Af4,Tfd8 13. h4,Cf8 14. h5,b5 15. C1h2,d4 16. c4,b x c4 17. d x c4,Tab8 18. Cg4,h6 19. Cd2,d3 20. C x h6+,g x h6 21. Dg4+,Ag5 22. A x g5,h x g5 23. D x g5+,Rh8 24. Dh6+,Rg8 25. h6, il Nero abbandona.

LEIN-ZOLOTNIZKIN (Urss 1973). Caro-Kann: 1. e4,g6 2. d4,Ag7 3. Cc3,c6 4. Cf3,d5 5. h3,d x e4 6. C x e4,Cd7 7. Ac4,Cgf6 8. Ceg5, 0-0 9. De2,h6 10. Ce6,e5 11. d x e5,C x e4 12. D x e4,C x e5 13. C x e5,De5+ 14. Ad2,D x e5 15. D x e5,A x e5 16. 0-0-0,h5 17. The1, Ad6 18. Ab6,Td8 19. T x d6,T x d6 20. Te8+,Rh7 21. Af4,Ag4 22. h x g4,T x e8 23. A x d6,Te1+ 24. Rd2, il Nero abbandona.

34° Campionato Italiano

A Sottomarina Lido presso l'Hotel Palace Vittoria, dal 5 al 17 giugno si terrà il 34° campionato italiano assoluto di scacchi. La manifestazione è riservata ai 14 migliori scacchisti italiani. Fra essi, sei hanno già confermato la loro partecipazione: si tratta di Cappello e Capece di Milano, Mazzoni di Trento, Primavera e Nastler di Roma, classificatisi rispettivamente da 2° al 6° nel 33° Campionato Italiano, e di Cosulich, terzo nella graduatoria nazionale.

Si attendono le conferme di Tatai di Roma, Mariotti di Firenze e Zichichi di Roma; primo, secondo e quarto della graduatoria nazionale e del campione uscente Micheli di Brunico.

* *

Stasera alle 21, al Circolo aziendale «La Stampa», si svolgerà un incontro amichevole su 10 scacchiere tra le squadre rappresentative l'Ateneo Torinese e il circolo «La Stampa».

Ferruccio Pezzuto

la dama

Il Bianco muove e vince in 3 mosse (Loris Bertini).
SOLUZIONE: 18-31, 3x23; 12x28, 8x27; [illegible].

Posizioni teoriche

La terza posizione viene ottenuta nel finale di due dame contro due dame, allorché l'una, occupato il «biscacco», può forzare con l'altra il cambio con una dama avversaria posta in 17 o 18 se il biscacco occupato è il 25-32, oppure in 15 o 3 se il biscacco occupato è il 4-8. In questa situazione il partito occupante il biscacco ha vittoria decisiva avendo o no la mossa in favore, quando la seconda dama avversaria si troverà entro le tre linee di fondo verso il detto biscacco. Il Bianco vince in ogni caso. Se deve muovere per primo, basterà che porti la 29 in 30 per chiudere la dama avversaria fuori dall'opposto biscacco. Nel caso invece che la mossa toccasse al Nero, il Bianco vincerà dando il cambio 18-21 ecc. (vedi [illegible] n. 1):

SOLUZIONE: (mossa al Bianco): 14-11 (7-30) 11-15 (30-27) 18-31 Bianco vince.

Carlo Barbero

bridge

Soluzione del quesito proposto nella rubrica di ieri. Ricordiamo la dichiarazione (tutti in prima) — Sud: 1 cuori; Ovest: 1 picche; Nord: 2 picche; Est: passo; Sud: 2 S.A.; Ovest: passo; Nord: 3 S.A.

Nord: ♠ 7 5 3 ♥ A 10 ♦ R D 6 4 5 ♣ R 7 3
Ovest: ♠ R D F 10 8 6 ♥ 4 3 ♦ F 10 7 ♣ 5 2
Est: ♠ 4 ♥ D F 9 8 2 ♦ A 9 8 ♣ F 10 9 8
Sud: ♠ A 9 2 ♥ R 7 6 3 ♦ 3 2 ♣ A D 6 4

La dichiarazione di 2 picche di Nord è forzante a partita. Sud è invitato a dichiarare i S.A., se in possesso della tenuta a picche.

Ovest attacca di Re di picche, lisciato dal giocante e continua con la Dama sulla quale Est scarta una piccola cuori. Sud vince la presa con l'Asso e considera che per mantenere il contratto di 3 S.A. deve necessariamente passare per il seme di quadri. L'ipotesi dell'Asso di quadri in Ovest è ovviamente negativa per il giocante: bisogna quindi forzatamente sperare nell'Asso di quadri e in Est. Ma non basta: verificandosi l'ipotesi favorevole, occorre giocare in maniera da affrancare il seme cedendo solamente due prese alla difesa e tutte e due a Est.

Sud, fatta la presa con l'Asso di picche, gioca piccola quadri e se compare il 7 di Ovest sta basso dal morto, sicuro che la presa andrà a Est. Il 7 è infatti la più piccola carta di quadri che gli avversari posseggono. Se Ovest, invece, mette il 10, Sud passa la Dama del morto. Est, fatta la presa con l'Asso, rinvia cuori: il giocante prende di mano e rigioca quadri. Ancora una volta Sud sta basso se da Ovest compare il 7: se invece Ovest mette il 10 il giocante fa la presa con il Re del morto e rigioca piccola per l'8 di Est. E a questo punto non vi sono più problemi.

Un contratto fortunoso, comunque, realizzabile soltanto perché l'Asso di quadri è in Est ed Ovest possiede il 7.

(a cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe (Copyright «News Blitz»)

MAMMA'

«Strip» di Mel! (Copyright «Marka»)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen (Copyright I.F.E.)

COLONEL SUN (007)

Tempi duri per Bond che deve indagare sulle tracce d'un foglio di carta con alcuni nomi e numeri («News Blitz»)

UNA VENERE PER HAWKE

Hawke ha chiuso un'altra avventura. Non ne avrà per molto: i suoi «amici» interspaziali gli riservano sorprese.

DICK TRACY
E LA GANG SPAZIALE

Una misteriosa banda elimina i nemici mettendoli in orbita nello spazio. Dick Tracy affronta un'avventura cosmica.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

(50 — Continua)

Questa sera l'ITALIA a CANNES

L'Amleto anarchico ammazza compagni

E' la vicenda del film di Carmelo Bene alla Croisette - Che mangiate con Mastroianni e Tognazzi - Ecco le altre pellicole

Cannes. Michel Piccoli in una scena del film di Marco Ferreri

dal nostro inviato

Cannes, 22 maggio.

Il pubblico borghese prepara i fischietti. E' arrivato Carmelo Bene, il [illegible] stagionato che sa come dispiacere a tutti. Oggi con il *Far West* belga di Jacques Brel, abbiamo in cartellone il suo ultimo lavoro di massacro, operato stavolta sul cadavere di Shakespeare che gli ha offerto il proprio capolavoro per il film *Un Amleto di meno*.

Quello di Bene non è un pallido *prence* destinato a vendicare l'ombra del padre, ma un intellettuale di stampo anarchico che non dimostra la minima attenzione per il potere e per gl'intrighi che lo accompagnano. Anzi l'Amleto '73 si permette un vezzo inconsueto: il suo sogno è di essere un commediografo [illegible] moda e nella prima inquadratura lo vediamo [illegible] terminare un copione autobiografico da allestire nella reggia di Elsinore.

[illegible] antagonisti non sono [illegible] tanto la madre e lo zio assassini [illegible] Laerte e Polonio. Il primo è un sindacalista [illegible] ciatore che professa idee rivoluzionarie, il secondo uno studioso [illegible] di Freud che passa il tempo spiegando alla regina il complesso di Edipo.

Amleto è nervoso, elimina Polonio e accoltella Laerte che invano lo chiama compagno. Si professa contestatore nato, l'unico [illegible]. Perciò nel dare uno scossone al sistema, si abbandona ad un'orgia increscìosa tra masse di preti e suore [illegible]. Ofelia ne impazzisce e [illegible]. Viene istintivo ad Amleto consolarsi tra le braccia di Kate, primattrice [illegible] sua commedia inedita. Ciò varrà per [illegible] altre scene romantiche o digestione. La situazione precipita.

Cocktail

A corte [illegible] un po' tutti, anche per lo scambio di certi cocktail avvelenati che Amleto non ha mandato al giusto destinatario. E' la fine di un mondo. Se ne accorgono persino le armature che scendono dai piedistalli e si mettono a ballare. Una sale sul [illegible] con arroganza. Detto che il monologo «essere o non essere» verrà ridimensionato a letto da Carmelo Bene come una serie di appunti ingialliti e pronti per il cestino, non rimane che da sperare in un successo per carità di patria. La [illegible] selezione rispecchia un'annata infelice. Sia Zampa (*Bisturi, la mafia bianca*) sia Monicelli (*Vogliamo i colonnelli*) che la Wertmüller (*Film d'amore e d'anarchia*) hanno avuto la pretesa di gabellare per impegno quello che era un copione decente e non si sono mai allontanati da un corretto artigianato tipico dell'opera di consumo.

Non basta. Un altro dei nostri — il Marco Ferreri de *La grande bouffe* — ha deluso ieri con i colori della Francia. Siamo naturalmente su un altro piano. Ferreri è pur sempre un autore. Tuttavia in quest'occasione dimostra di avere smarrito la capacità di sintesi e di scambiare in alcune sequenze la grossolanità per il grottesco. Il film ha una presa singolare, con quei quattro amici che decidono di morire per avere troppo mangiato e sfrenano negli ultimi giorni gli appetiti del sesso e del cibo. Notevole è la descrizione dell'abbrutimento operato nei confronti di una maestra la quale si abbassa ad ogni voglia ed è testimone di questa inutile tragedia. Si salvano anche gli attori. Non solo i grandi *comédiens* come Michel Piccoli e Philippe Noiret ma — addirittura con una punta di civetteria — i sorprendenti Tognazzi e Mastroianni. A quest'ultimo riesce di insinuare, nel frenetico attivismo del [illegible] personaggio di satiro e mangione, una lugubre sfumatura che lo riscatta da banalità varie. Tognazzi non è da meno, in particolare nel registro comico.

Il bersaglio di Ferreri, che dev'essere ossessionato da discorsi privati e da mode vistose, è la società dei consumi. Se avesse evitato le sbavature, il regista avrebbe indovinato il film dell'anno. Così ci accontentiamo di una satira informe. Ad ogni modo Ferreri non avrà tempo per riflettere.

Custer

Già la settimana inizierà le riprese del *Massacro del Generale Custer*, con il protagonista impersonato da Mastroianni e Tognazzi come stregone indiano, Noiret e Piccoli ufficiali di cavalleria, Catherine Deneuve e Laurence Lemaire, figlia di Juliette Gréco, nelle vesti di prostitute. E' curioso che la zona delle due sia la pittoresca Rue St-Denis di Parigi. Il motivo di questa e di altre trasposizioni esiste. La distruzione dei pellirosse è paragonata a quella delle Halles, il vecchio mercato parigino condannato dal modernismo di De Gaulle.

In Francia ricordano polemicamente che anche Napoleone III distrusse un pittoresco quartiere per costruire Rue de Rivoli e piazzarvi i cannoni da impiegare in caso di ribellioni di popolo.

Hitler

Molta presunzione nell'altro film in concorso, *La morte d'un boscaiolo*. Gilles Carle ha l'ambizione di rappresentare pirandellianamente sei personaggi in cerca di un film. Il guaio è che la cantante, il protagonista, l'amante e altre figure emblematiche non lo trovano questo film. Così, come avviene in genere nelle produzioni del Canada francofono, ci si lagna e si vaneggia molto. Occorreva tornare alla realtà, ha provveduto in chiusura di giornata il documentario della sezione «Studi e documenti».

E' di produzione inglese, si chiama *Swastika*. L'autore — Philippe Mora — ha messo le [illegible] su materiale inedito di grande interesse. I soggiorni di Hitler nel ritiro montano di Obersalzberg, i suoi incontri con la gente del luogo, i dialoghi con i gerarchi, le sorridenti pause con Eva Braun, sono [illegible] documentati a colori. Si sente il Fuehrer mormorare che l'avvenire è della cinematografia a colori. Accanto all'aneddotica Mora propone i momenti trionfali del [illegible]. Un contrasto facile, non [illegible] dall'ideologia. Qualcuno, [illegible], ha fischiato.

Piero Perona

Volontè botte contro 3

ROMA, 22 maggio.

Gian Maria Volontè si è azzuffato con tre fotografi che avevano tentato di ritrarlo nella sua villa al Villaggio dei pescatori di Fregene.

L'attore — secondo quanto ha dichiarato — aveva notato tre uomini, muniti di macchine fotografiche, che si erano introdotti nel suo giardino, dopo aver scavalcato il muretto di cinta. Volontè li ha rincorsi e, riuscito a raggiungerne uno, ha ingaggiato una colluttazione. Uno dei tre fotografi ha detto che l'attore lo avrebbe colpito ad un braccio con la macchina fotografica, procurandogli alcune ecchimosi. Dopo la zuffa l'attore ha sporto denuncia alla polizia per violazione di suolo privato.

Anche Ferdinando Bruglio, 32 anni, fotografo, ha presentato contro Volontè una denuncia per furto.

JAZZ CLUB

ORE 9 LEZIONE DI SAX

Londra. La più giovane orchestra del mondo: ragazzi americani a Grosvenor Square

Jazzisti si nasce, d'accordo. Ma si può anche diventare buoni jazzmen con lo studio, l'applicazione, la scuola. Gli americani, infatti, possono andare al «college» e dedicarsi alla loro musica: nelle università e presso istituti specializzati. Attualmente i più avanzati esponenti del defunto free (musicisti privi per vocazione di una solida clientela) stanno insegnando jazz in qualche cittadina del Middle West o della California o del Massachusetts.

E' grazie a questi solisti senza pubblico se al Festival di Montreux possiamo ascoltare ogni anno una ignota «big band» di imberbi americani che nulla teme al confronto con le migliori orchestre professionistiche d'Europa: è la scuola che dà i suoi frutti. Bravi i maestri, bravi gli allievi.

A Boston, la città meno americana d'America, sorge una scuola che è considerata la Sorbona del Jazz: si tratta della «Berklee School», un istituto nel quale vengono trattate tutte le materie che hanno riferimento con il jazz: strumenti, orchestrazione, composizione. Gli insegnanti sono scelti fra i più importanti jazzmen d'America. Alcuni nomi: Charlie Mariano è il «teacher» di sassofono, Don Ellis insegna come si tratta la tromba, e Alan Dawson è il prof. di batteria. Dalla «Berklee» sono già usciti solisti che oggi si sono fatti un nome nelle orchestre di Buddy Rich, Stan Kenton e Don Ellis. Il diploma della «Berklee» è la migliore raccomandazione per trovare lavoro in America.

Pensando agli americani, anche in Italia si sta muovendo qualcosa: è il caso del Conservatorio di Alessandria dove accanto alle austere materie della Grande Musica si è ritenuto opportuno inserire un corso di «avviamento» al jazz. L'iniziativa è giovane, ma ha già dato buoni risultati come abbiamo potuto constatare nel corso della trasmissione televisiva Jazz al Conservatorio nella quale i discepoli del maestro Quaranta hanno ben figurato accanto ai colleghi romani.

Assolo di Jarrett

Keith Jarrett continua a suonare da solo e non più in trio (Haden al basso e Motian alla batteria). Il più giovane fra i grandi pianisti del momento si sente a suo agio in solitudine. Come già accadde a Bergamo, durante la «V Rassegna», Keith ha in programma una fitta serie di concerti in America ed in Europa che lo vedranno esecutore ed interprete di se stesso. Unico interlocutore: uno Steinway a coda (foto Roncaglia)

Parker in 400 pagine

Ross Russell, il discografico americano amico e produttore di Charlie Parker, ha finalmente pubblicato la biografia del grande sassofonista *Bird lives!* L'opera è già considerata fondamentale per una approfondita conoscenza del musicista. La rivista francese *Jazz Hot* ne aveva pubblicati lo scorso anno alcuni estratti che ci erano parsi i reperti precisi e illuminanti che bene illustravano una figura fra le più «chiacchierate» di tutta la storia del jazz. E' un volume di 400 pagine.

A cura di
FRANCO MONDINI

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

MAIGRET, ma femmina

PRIMO CANALE: Stefanella Giovannini nello sceneggiato "Un caso ancora aperto" della serie "Qui squadra mobile" - SECONDO: il film "La notte di San Juan" del regista sudamericano Jorge Sanjines

Nessun dubbio che UN CASO ANCORA APERTO, terzo episodio del ciclo polizìesco QUI SQUADRA MOBILE, in onda alle 21 sul Primo Canale sarà anche stasera il più [illegible], per quanto in alternativa con un film d'impegno com'è quello del ciclo latino-americano. Si [illegible] di uno di quegli esempi, neppure tanto [illegible], di concorrenza, chiamiamola programmata (i soli nei quali il coordinamento tra i due canali funzioni, eccome) nei quali il giallo agisce [illegible] un radar. Dopo avere reso doveroso omaggio a questo edificante modello di scelta teleguidata parliamo dello sceneggiato di Anton Giulio Majano, sempre su soggetto di Massimo Felisatti e Fabio Pittorru, cantori, stavolta, delle benemerenze del Corpo di polizia femminile, rappresentato, come si sa, da Stefanella Giovannini, nel ruolo della ispettrice Giovanna Nunziante, fidanzatina di un prestante collega, capo della sezione omicidi (Orazio Orlando).

Un piccolo «sciuscià» modello 1973 che chiede l'elemosina ai turisti (l'attore bambino Fabrizio Mazzotta) importunando tutti, dà il via alla vicenda. Dopo aver cambiato con un giornalaio 950 lire di spiccioli contro un biglietto da mille il ragazzino entra in un bar cercando di scroccare un cappuccino e, scacciato dal padrone, si vendica mandando a terra con un calcio una pila di scatole di dolci. Appello al «113» ed intervento di un'autoradio della polizia femminile. L'ispettrice Nunziante riatraccia il piccolo accattone Paolo, lo riporta nel bar e l'interroga: viene così fuori una storia incredibile: il bambino vive in un casolare di campagna, alle porte di Roma, presso una certa Maria che lo costringe a raccogliere almeno 10 mila lire al giorno, altrimenti son botte ed angherie d'ogni genere.

Ma il bambino è sveglio e quando [illegible] più del minimo nasconde il resto sotto un mattone per i giorni di magra. L'ispettrice si fa accompagnare dal piccolo Paolo a casa e interroga Maria (Edda Soligo), la quale, dopo [illegible] resistenze, racconta che il bambino le era stato affidato dalla madre che aveva pagato regolarmente le quote mensili per tre anni e poi, improvvisamente, aveva smesso e non si era fatta più viva.

Giovanna Nunziante racconta di questa sua esperienza al fidanzato commissario e questi si ricorda che tre anni prima, nella stessa data in cui scomparve la madre del piccolo Paolo, era stata uccisa a Roma una certa Giulia Massarello e che il caso è ancora aperto. Alla luce di questa scoperta si [illegible] le indagini che porteranno a riaprire il fascicolo ormai archiviato.

* *

Vorremmo poter dire qualche cosa di più della semplice trama del film LA NOTTE DI SAN JUAN del regista boliviano Jorge Sanjines proposto alle 21,20 sul Secondo Canale ed indicato come il più importante, dopo «La congiura» di Pedro de Andrade, di tutto il ciclo «L'America Latina vista dai suoi registi». Purtroppo dobbiamo accontentarci di questa semplice referenza.

Si tratta della ricostruzione storica del massacro avvenuto in Bolivia durante la notte del 24 giugno 1967. Il tema mette in luce i problemi sociali e politici della Bolivia e l'ansia di libertà della sua gente. Le prime immagini del film evocano l'eccidio dei minatori avvenuto nel 1942; poi altri brevi «flash» illustrano altri massacri compiuti sui lavoratori dal '42 al '67: in tutto sei.

Poi le fotografie dei protagonisti scampati al massacro di San Giovanni diventano vive ed essi cominciano a raccontare, uno alla volta, gli avvenimenti dei giorni precedenti la notte di sangue. I protagonisti del film-documentario hanno anch'essi vissuto quei terribili momenti, scampando all'eccidio. Raccontano la loro storia interpretando se stessi, le loro speranze per la liberazione del paese e l'amarezza della vita di ogni giorno.

* *

I programmi del Nazionale sono completati, alle 22,15, dal documentario MARITAIN, PELLEGRINO DELL'ASSOLUTO. Carlo Napoli e Romano Sisto tracciano un profilo del grande filosofo cattolico francese scomparso nonagenario il 28 aprile scorso, campione del bergsonismo e poi del neotomismo.

d. g.

OGGI SUL VIDEO

primo canale

17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: La tv dei ragazzi (Spazio - Eroi di cartone).
18,15: Sapere: «La vita degli insetti».
18,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Qui Squadra Mobile («Un caso ancora aperto»).
22,15: Maritain, pellegrino dell'assoluto.
23,15: Telegiornale della notte.

secondo canale

18,30: Notizie TG.
19 —: Giro d'Italia (Ginevra-Aosta).
21 —: Telegiornale.
21,20: L'America latina vista dai suoi registi: «La notte di San Juan».

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Telescuola - 12,30: Sapere - 13: Ore 13 - 13,30: Telegiornale - 15,35: Telescuola - 17: Per i più piccini - 17,30: Telegiornale - 17,45: La tv dei ragazzi - 18,45: Opinioni a confronto - 19,15: Sapere - 19,45: Sport - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21: Facce dell'Asia che cambia - 22: Mercoledì sport - 23: Telegiornale

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,20: Uccellacci e uccellini (film con Totò)

OGGI ALLA RADIO

Nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 21; 23
13,20 Ottimo e abbondante
14,10 Zibaldone italiano
15,10 Per voi giovani
16,40 Ragazzi insieme
17,05 Il girasole
18,55 Intervallo musicale
19,10 Italia che lavora
19,25 Concerto in miniatura
19,51 Sui nostri mercati
20,20 Andata e ritorno
21,20 «I cavalieri di Ekebù» di Zandonai
23,30 Supersonic
23,45 Tarzan
23,05 La staffetta
23,20 Musica leggera

Secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 22,30; 24
13,35 Canzoni per cantautore
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,45 Chiamate Roma 31 31
19,55 La via del successo
20,10 Un disco per l'estate

Terzo

Giornale radio: ore 19; 21
13,30 Intermezzo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Historia der Auferstehung Jesu Christi
15,35 Santa Eufrosina, di Malipiero
16,15 Il [illegible] in vetrina
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,35 Jazz classico
18,15 Quadrante [illegible]
18,30 Musica leggera
18,45 L'Albania, un'isola nei Balcani
19,15 Concerto della sera
20,15 Caleidoscopio
21,30 Parsifal, di Wagner; direttore Solti
22,30 Musica: novità librarie
23,30 Libri ricevuti

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,10: Per i bambini - 19,05: Telegiornale - 19,15: Incontri: «Gianni Bertini, pittore» - 19,50: Chi è di scena? - 20,20: Telegiornale - 20,40: Il regionale - 21,10: La fossa dei serpenti (film) - 22,35: Telegiornale.

Una notte un po' folle per salutare il quindicesimo scudetto poi ritorno alla realtà: fra otto giorni c'è la finale di Coppa

Belgrado attende una grande Juve

Domani ripresa del lavoro, sabato partenza

Una notte un poco folle per tutti, giocatori e tifosi bianconeri, per salutare il quindicesimo scudetto poi immediato ritorno alla realtà: il nuovo titolo di campione conquistato a tre minuti dalla fine del torneo, verrà festeggiato degnamente in futuro quando la Juventus avrà concluso la sua esaltante stagione. Fra otto giorni c'è la finale di Coppa dei Campioni ed è su questa che adesso la squadra bianconera concentra tutti i suoi pensieri. A Belgrado la sera di mercoledì 30 maggio essa vuole regalare ai suoi quindici milioni di tifosi italiani la coppa europea più prestigiosa.

Qualche giorno di riposo, che i giocatori hanno assai gradito, vivendoli nell'intimità familiare, e già si è pronti a tornare in campo. La preparazione verrà ripresa domani e sarà portata avanti sino a sabato, giorno in cui la comitiva bianconera partirà per Novi Sad, piccola città a 70 chilometri dalla capitale jugoslava, nella quale attenderà l'ora dell'incontro, lontano dal clamore e dalla curiosità. I giocatori vivranno in una vecchia fortezza trasformata in un accogliente albergo dall'organizzazione turistica jugoslava, si cercherà in ogni modo di tenere lontani i tifosi. Pure i contatti con i giornalisti saranno limitati a poco più di un'ora al giorno.

Boniperti, dopo qualche ora di euforia, è tornato quello di sempre (ma con uno scudetto in più: fanno sette — a titolo personale — cinque da giocatore e due da dirigente). Parla già del futuro: se continua così, avrà diritto ad una «stella» tutta sua.

Vycpalek spiega che la festa è stata contenuta, che la squadra è pronta e caricatissima per Belgrado. «Lo scudetto ci ha fatto un mondo di bene — spiega — affronteremo gli olandesi con un altro spirito. Io allo scudetto ci ho sempre creduto, anche quando avevamo cinque punti di svantaggio. I giocatori me ne hanno dato atto ieri pubblicamente. Una cosa molto simpatica. Ma per tirare le somme, aspettiamo dopo Belgrado». Cesto, uomo di molta fede, continua nella sua idea di vittoria, ma stavolta sono in molti a dargli ragione. Ha alcuni problemi da risolvere per Belgrado tra cui il completo recupero di Morini e Salvadore.

I tifosi, intanto, si preparano all'invasione. Ieri sono arrivati i biglietti da Belgrado e le code in sede ed al Juventus Club di via Bogino si sprecano. Domenica notte, nell'euforia, si è addirittura pensato di raddoppiare il numero degli aerei che a tutt'oggi sono una trentina. Le prenotazioni fioccano, nessun tifoso della Juventus vuole mancare.

Una stella (bianconera) a sette punte e mezzo

El fu, e il Milan percosso e attonito, muto ripensa al campionato concluso e alla perduta stella di uno sperato decimo scudetto. E' accaduto il 20 e non il 5 maggio, nel corso (altro riferimento napoleonico) di una domenica incredibilmente movimentata, emozionante e nera, in cui la speranza e la delusione, la gioia e l'amarezza hanno freneticamente danzato la quadriglia. Juventus, Milan, Lazio, Vicenza, Sampdoria e Atalanta sono state le grandi protagoniste degli ultimissimi minuti di un campionato affascinante, misterioso e anche crudele. Per seguirne tutte le vicende la folla italiana ha speso in trenta giornate dodici miliardi di lire in biglietti d'ingresso ed un'ulteriore cifra incalcolabile nell'acquisto di striscioni, bandiere, sciarpe, trombe e trombette.

Forse per sognare meglio, il Milan si è addormentato a Verona. Ma il suo sogno, anziché essere modernamente a colori, gli si è sviluppato in bianco e nero. Ora, se dieci scudetti fanno una stella, quindici, ovviamente, ne fanno una e mezzo. Una simile stella juventina non è facilmente disegnabile. Avrà sette punte, più una mezza punta, cosa che, se fosse traducibile in una formula calcistica, fornirebbe la gioia di chi ama il gioco d'attacco e i molti gol.

Negli ultimi tre dei duemilasettecento minuti di gioco è nata, dunque, una strana stella a sette punte e mezzo. Centottanta secondi, nel rendere impossibile uno spareggio a due, o anche a tre, che forse sarebbe stato accettato da tutti con sportiva serenità, hanno inciso un episodio su tutte quelle punte.

La prima punta, come nella canzone del reggimento degli alpini, va al gol di Cuccureddu. La seconda va alla dugentesima rete di Altafini; la terza al crollo del Milan; la quarta alla resa della Lazio; la quinta al decisivo 2697° minuto di gioco; la sesta al giorno di gloria del Verona e la settima all'inverosimile rumorosità dei tifosi juventini. La mezza punta, infine, può essere assegnata al probabile onorevole congedo dell'arbitro Lo Bello, «principe del fischietto».

La settima punta della stella, dedicata alla crescente rumorosità della folla, rende lecita una duplice osservazione. L'Italia sta superando il Brasile, almeno in fatto di sfilate e di cori, di urla e d'interminabili tambureggiamenti; di giri di pista ad opera di saltellanti tifosi, di sventolatori di bandiere e di strombazzanti autisti. Si tratta di una vera e propria rivincita della finalissima italo-brasiliana in Messico e di un'adeguata preparazione in vista del prossimo confronto di Roma. Stiamo superando i brasiliani in tutte le loro dimostrazioni di gioia, inclusa quella del carnevale di Rio.

Il calcio tende a trasformarsi in una crescente manifestazione popolare che ridimensiona e fa retrocedere al secondo posto la partita, il gioco, lo spettacolo e la recitazione degli atleti. La partita diventa ormai il semplice pretesto che fa scatenare l'incontenibile euforia giovanile collettiva. Gli spettatori presenti in uno stadio e la restante folla rimasta latitante hanno ormai deciso di considerarsi i veri protagonisti di un evento agonistico.

Le troppe emozioni dell'ultima domenica di campionato si sono così tradotte in un inverosimile rumorosissimo concerto di segnali acustici che avrà sbalordito gli scienziati in ascolto su qualche lontano pianeta di un sistema extrasolare. «La Terra ci manda un messaggio», avranno detto quei tali nel tentare di decifrarlo, e si saranno sentiti profondamente emozionati, ma per nostra fortuna non riusciranno mai ad interpretarlo e continueranno a farsi molte illusioni sul conto dei terrestri. Meglio così.

Prendiamo intanto delicatamente la stella a sette punte e mezzo e riponiamola con cura nello scrigno dei nostri ricordi. Si tratta pur sempre di un oggetto raro da unire ai molti piccoli e grandi eventi di tanti altri campionati che conserviamo con nostalgica attenzione, e forse anche con l'illusione di riviverli.

Massimo Della Pergola

"I FIGLI DI AIACE,, IERI E OGGI (1)

QUESTO TERRIBILE AJAX

Sedici volte campione d'Olanda

nostro servizio

Amsterdam, 22 maggio.

Il vanto maggiore dell'Ajax è quello di far meglio del Feijenoord, la squadra più ricca di Olanda. I rivali della Juventus a Belgrado, campioni d'Europa in carica, hanno metà incassi nell'arco della stagione rispetto ai rivali di Rotterdam, ma da molte annate li precedono regolarmente nella classifica finale del campionato, li sovrastano in fatto di popolarità internazionale. La terza «forza» del football olandese è il Twente di Enschede: se quelli del Feijenoord sono i nobili, se l'Ajax è il club più noto, il Twente è la società del eduria; spinta da una massa di tifosi agitati, attaccabrighe, rissosi. Ad Enschede anni fa la Juventus: l'autista del pullman bianconero fu accolto da una coltellata per fortuna parata dal giubbotto di pelle, ai giornalisti al seguito toccarono insulti di ogni genere, e ad alcuni fu riservato un trattamento particolare, lo shampoo alla birra.

I tifosi dell'Ajax sono di altra pasta. La birra è una componente fissa del tifo calcistico olandese, ma i supporters di Amsterdam sanno limitarsi. Sono abbastanza focosi, decisi, quando la squadra gioca sul piccolo campo di Middenweg — il «De Meer», trentamila posti — ma ogni aggressività si stempera, in impianti più grandi. Sono già «innocui» quando i biancorossi per ragioni di incasso si trasferiscono allo stadio olimpico, lo saranno anche a Belgrado per la finale del 30 maggio. Trombe e raganelle sono le loro armi, condite da cori gutturali, accompagnate da sventolio di bandiere, sciarpe, berretti, foulards con i colori del sodalizio e stampata sopra la testa di Aiace, l'eroe mitologico che ha dato nome al sodalizio sin dal 1900.

Non c'entrano quindi i detersivi nella storia degli avversari della Juve, malgrado qualcuno scherzandoci sopra li chiami i «lancieri», ricordando il «lanciere bianco». «Scelsero Aiace, ma poteva toccare anche a Giulio Cesare oppure a Golia», ci dice sorridendo Van Praag, il presidente del sodalizio. Per anni il calcio olandese è andato avanti alla meglio, l'escalation è cominciata dal 1968 ed in cinque stagioni tutto l'ambiente ha fatto passi da gigante. I migliori se ne andavano all'estero, i tifosi degli anni '50 ricorderanno benissimo l'elegante dribbling di Faas Wilkes, l'olandese volante che fu uno dei punti di forza dell'Inter. Poi, le società capirono che il football poteva diventare un affare, sia pure entro certi limiti. Si potenziarono i vivai, si cercò di tenere ben stretti i migliori, si allargarono le conoscenze circa l'allenamento con l'immissione di tecnici stranieri.

Quando l'Ajax entra in campo: da sinistra, Stuy, Sieurbier, Krol e Neeskens

Una escalation che continua ancora adesso, grazie soprattutto all'Ajax. Il club è glorioso, ha vinto il campionato nazionale nel 1918, '19, '31, '32, '34, '37, '39, '47, '57, '60, '66, '67, '68, '70, '72 e 1973. Ha conquistato la Coppa nel '17, nel '43, '61, '67 e '70. La data dell'esplosione internazionale, data di partenza, è quella del 28 maggio 1969, il giorno in cui l'Ajax arrivò per la prima volta alla finale della Coppa dei Campioni. «Una meteora» si disse allora della squadra biancorossa. Adesso la «meteora» è da due anni campione d'Europa di club, ed è possibile — se la federazione arancione si deciderà a pagarli come si conviene — che l'Olanda diventi un pericolo anche ai campionati del mondo del prossimo anno.

L'anno della prima finale di Coppa, lo jugoslavo Vasovic e lo svedese Danielsson erano gli elementi più in vista dell'Ajax. Adesso c'è ancora uno straniero, il «libero» Blankenburg (tedesco di Monaco) ma i mattatori sono Keizer e Cruyff, ragazzi di casa. L'anno successivo alla sconfitta con il Milan fu il Feijenoord a dare una nuova scossa vincendo lui la Coppa dei campioni, poi iniziò il regno dell'Ajax. Due a zero ai greci del Panathinaikos nella finale di Coppa del 2 giugno '71, due a zero all'Inter (Cruyff-Cruyff) il 31 maggio '72. Adesso Belgrado, una sfida che gli olandesi considerano molto più impegnativa delle due precedenti. In quattro anni, una affermazione-boom.

Bruno Perucca

CALCIO-MERCATO

AGROPPI (è sicuro) se ne va

Scopigno torna a lavorare: guiderà la Roma

Il calcio mercato comincia a muoversi. Dalle voci si passa ai fatti, anche se la parte «sotterranea» delle contrattazioni resta sempre la più cospicua. Il Napoli si è assicurato Clerici dalla Fiorentina (si dice per 270 milioni) e due allenatori hanno trovato la squadra: Scopigno alla Roma e Fabbri alla Sampdoria, di fresco salvata dal Torino. Questi i pochi affari ufficiali, ma tante altre cose si sono mosse; i sondaggi — a tutti i livelli — sono frenetici. Tra le mille voci, c'è anche quella che riguarda il granata Agroppi, ormai sicuro partente. Non è stata la controversia con Giagnoni a fare prendere la decisione, piuttosto il fatto che il mediano — proprio per utilizzare al meglio il resto della sua carriera — dovrà cambiare squadra. Richiesto da molte parti, forse non andrà a Genova, ma piuttosto a Milano. Sempre per i granata, c'è da registrare la voce secondo la quale è stato richiesto dal Milan Fossati, in sostituzione di Anquilletti. Ma il Torino, per ora, ha risposto negativamente.

Una delle società più attive sul mercato è il Napoli: oltre a Clerici, sta trattando con l'Inter una operazione complessa che potrebbe portare ai nerazzurri Damiani e Improta che piacciono molto al «mago» Herrera.

Per quanto riguarda i due allenatori, Scopigno si è detto molto soddisfatto dopo il colloquio con il presidente Anzalone: «La Roma possiede un'ottima impostazione di base, ha una buona difesa ed un buon centrocampo. Manca un po' all'attacco, ma cercheremo di provvedere. Questo campionato non le ha reso giustizia, avrebbe meritato molto di più». Per la Sampdoria, invece, si deve registrare che hanno vinto i giocatori, tutti contrari ad Heriberto. I dirigenti subentrati a Colantuoni hanno dovuto prenderne atto ed hanno contattato Fabbri che si è detto disponibile.

FIASCONARO VERSO UNA GRANDE STAGIONE

L'oriundo con la corazza

Più forte e più sicuro sugli ottocento

Le lunghissime gambe di Fiasconaro. Concluso il «meeting» di Formia, l'oriundo è venuto ieri a Torino (Moisio)

Una volta tanto il «meeting» di Formia è finito senza fragori, senza risultati clamorosi. Ma ha portato egualmente la sua dose di contributo alla propaganda dell'atletica leggera e soprattutto ha detto qualcosa di valido, di promettente per l'atletica azzurra: gli italiani in gara (quelli di gran nome) non erano molti, vari motivi hanno tenuto lontani assi come Dionisi, Arese, Mennea e Del Buono, ed è toccato a Paola Pigni e Marcello Fiasconaro concentrare le attenzioni del pubblico e dei tecnici. Le risposte sono state positive, su due piani differenti.

Fiasconaro si è imposto negli 800 metri con scioltezza e assai minore impegno: si è limitato ad una sgroppata, senza faticare troppo, dando comunque una convincente dimostrazione di potenza, di salute, di forma.

Addirittura Fiasconaro ha vinto «frenando», rallentando la cadenza nella dirittura d'arrivo quando si è voltato per guardare il finale di Riga, Dal Corso e gli altri giovani mezzofondisti, tutti trascinati al di sotto dei propri limiti personali: anche questo è significativo per dimostrare quanto fosse energica l'azione di Marcello, capace di far da locomotiva pur così «disimpegnato». Chi si limita a prender atto dei tempi può arricciare il naso di fronte all'1'47"8 ottenuto ieri da Fiasconaro, confrontando questo limite con le prestazioni di livello mondiale ottenute dall'atleta un mese fa sulle piste di casa sua, in Sud Africa. Ma non c'è da essere pessimisti e nemmeno dubbiosi: Fiasconaro è sicuramente diventato un ottocentista di assoluto valore internazionale, è sicuramente guarito da tutti i suoi malanni (non solo fisici) e può regalare all'atletica azzurra una grande stagione.

"Non prometto record"

«Sto bene, non ho alcun problema, sento di andar forte — ha detto ieri Marcello — chiedo soltanto di esser lasciato tranquillo, di poter correre come e quando voglio. Ho fatto i miei programmi sin per gli allenamenti che per le gare, penso di poter raggiungere tutti i risultati che aspettate. Domenica gareggerò a Parigi sugli 800 contro il keniano Boit e il russo Arzanov, poi sarò a Torino per il 2 giugno. Non prometto record, perché si sa benissimo che i primati sono legati a tanti fattori non programmabili: questa prima gara italiana mi serviva solo per tenere il ritmo con la preparazione, per confermare a me e agli altri che tutto va per il meglio. E tutto è andato bene, io sono soddisfatto».

Possiamo dunque credere in questo «nuovo Fiasconaro». Che oltretutto, con salute e la convinzione ritrovate, ha acquistato pure nuove armi, nuovi strumenti di difesa da certi pericoli. Marcello è «cambiato». Più sicuro di sé, più smaliziato, più furbo se vogliamo: ha imparato ad essere superiore a tutti i consiglieri, vuole andare diritto per la sua strada e ora non ha più paura (come l'anno scorso) di tanti ostacoli psicologici che gli lasciarono il segno. Chi lo conosce bene se n'è accorto subito: ha capito che questo è un Fiasconaro con la corazza: dovrebbe essere difficile colpirlo, record! dunque. Con vantaggio per tutti.

Antonio Tavarozzi

La sconfitta del Fiat

La "bocciata,, storta di Priotto

«Se non c'era quella malaugurata carambola...». Si è da poco conclusa la finalissima tra Rivadorese e Fiat (coi successo di Cheriel, Barocelio, Candera, Pissano su Sinchetto, Franco, Pasquero, Priotto per 15 a 11) e sulla bocca degli sconfitti ritorna amara la frase per ricordare come sia stata proprio quella disgraziata bocciata di Priotto a far sì che la squadra di Gio Avalasco, che doveva subire 3-4 punti, sia riuscita invece a realizzarne uno.

Questa la giocata-chiave: conduce la Rivadorese per 13 a 10; il Fiat ha tre punti sul terreno ed ha due bocce (Priotto e Pasquero) contro una sola dei rivali (Cheriel). Il francese accosta con molta precisione e piazza la sua boccia a circa 35-45 cm dal pallino. Priotto effettua un perfetto tiro, ma la sfera di Cheriel schizza su quella di un «carreau» di Sinchetto (e la fa uscire dal gioco) e poi sposta di qualche cm anche una boccia di Franco. La Rivadorese si ritrova con due punti, che significano la partita, ed è molto bravo Pasquero (tutt'altro il migliore del Fiat) a lasciare ai rivali un solo punto, dopo un difficile accosto.

E' stato proprio l'esito di questa giocata a condizionare in modo determinante le successive fasi di una partita che sino a quel momento aveva visto le due squadre offrire un gioco di prim'ordine, con Cheriel (16 bocciate su 17) e Pissano (20 su 22) in forma strepitosa tra i «gialli».

La vittoria finale e il «Trofeo E. Ghibellina» sono andati alla Rivadorese che in questa gara (organizzata bene dall'Avvenire S. Paolo per ricordare il suo presidente scomparso) ha confermato la validità della sua formazione che all'ultimo momento aveva dovuto rinunciare al febbricitante Benvenuto. Delle altre squadre partecipanti merita ricordare le buone prove offerte dall'Italalder (Gaggero, Molinari, Notti, Sacco) che ha eliminato il Pianelli (Gramaglia, Paletto, Sturia, Sujni) e si è piazzata al 3° posto e della Sampierdarenese (Mialere, Botto, Bruzzone, Campi) battuta in semifinale dal Fiat.

g. tol.

Arriva ad Aosta attraverso il Traforo del Monte Bianco

Oggi in Italia il Giro d'Italia

La scena della corsa cambia: cambieranno anche i primattori? - Oggi la risposta alle prime salite - Ma Merckx pare inattaccabile - Attesi Bitossi e Zilioli che corre sulle "sue" strade

dal nostro inviato

Ginevra, 22 maggio.

L'Italia, finalmente. Nessuno spirito sciovinistico nell'annunciare il ritorno, tra poche ore, del Giro entro i suoi confini naturali, ma un semplice, onesto sollievo perché la corsa si toglie di [illegible] panni che le stavano un po' larghi, malgrado le ambizioni europeistiche di Torriani. Siamo passati attraverso contrade in cui la gente ha seguito il Giro con distaccato, moderato interesse ma, nella stessa carovana, queste tappe di avvicinamento all'Italia hanno finito con l'essere considerate un forzato prolungamento del prologo e la mancanza del caloroso incitamento di una folla direttamente interessata alle vicende della competizione ha finito col riflettersi anche sul contenuto agonistico della corsa: se non ci fosse stato Merckx, con la sua voglia di vincere subito, l'unico episodio entusiasmante da registrare in questo avvio del Giro sarebbe stato la banditesca volata di ieri sul traguardo di Strasburgo, col vincitore Karstens declassato a vantaggio del belga Roosbroeck.

Da oggi, la scena dovrebbe cambiare. Da Ginevra, dove la carovana si è trasferita ieri sera in aereo o in macchina, si riparte alle 11,40 per valicare il confine svizzero-italiano attraverso il traforo del Monte Bianco e scendere su Aosta, primo obiettivo «nazionale» del Giro. Per arrivare alla capitale valdostana, da La Thuile si imbocca la strada che porta ai 1971 metri del colle San Carlo — una salita assai dura, su fondo sterrato — e da qui, in 35 chilometri di ripida picchiata si scende all'arrivo, posto in via Festaz, in pieno centro di Aosta.

Un tracciato breve, 163 chilometri appena, ma intenso, nel quale le Alpi della Val d'Aosta sono chiamate a formulare il primo serio giudizio sul Giro e sui suoi protagonisti. E' un esame che riguarda più che la maglia rosa — Merckx ha ampiamente dimostrato di essere all'altezza della situazione in ogni circostanza — i suoi avversari. Sono in molti a dirsi, a parole, capaci di contrastare il cammino del fuoriclasse belga verso il trionfo finale di Trieste, e questa è la prima occasione per dimostrare che non si tratta soltanto di parole. Anche se, con Merckx in maglia rosa,

Zilioli corre in casa

si ha l'uomo giusto al posto giusto, la classifica del Giro è ancora ben lontana dall'indispensabile chiarezza. Eddy ha cinque secondi appena su Bitossi e De Vlaeminck, tredici secondi su Panizza, mentre nel ristrettissimo spazio di una cinquantina di secondi ci sono ben ventiquattro corridori, cioè tutti i migliori ad eccezione di Francesco Moser, staccato di 1'11" e di Gosta Pettersson.

Il Colle di San Carlo assume quindi il ruolo di un primo setaccio delle ambizioni generali e c'è da sperare che, tra coloro che scivoleranno all'indietro sui ripidi tornanti della salita non ci sia qualcuno dei nostri «campioni» più affermati. Le apprensioni si riferiscono soprattutto a Gimondi che, pur mantenendo sempre il suo indomito temperamento di combattente, non nasconde che le sue possibilità di restare a galla sono legate ad un miglioramento del tempo che attenui le sofferenze procurategli dalla bronchite; ed al giovane Francesco Moser che, a quanto confessa il suo compagno di squadra Colombo «viene colto da misteriosi dolori intestinali, forse di origine nervosa, ogni volta che è costretto a forzare il ritmo».

Ma, accanto a questi motivi di giustificato pessimismo, vi sono anche alcune rosee, solide speranze. Che cosa sono cinque secondi di ritardo sulla maglia rosa, per un Bitossi che, nei suoi momenti di vena, sa essere al passo dei migliori in salita per poi sfruttare le sue qualità di discesista? E così pure il distacco di 45 secondi rispetto a Merckx può non essere troppo pesante per uno Zilioli che conosce il Colle di San Carlo come le sue tasche e che non teme rivali quando si tratta di buttarsi giù in picchiata nelle discese.

Gianni Pignata

Passaggi in Valle d'Aosta

Ginevra	ore	11,40
Traforo del Monte Bianco	»	14,03
Courmayeur	»	14,30
La Thuile	»	14,55
C. S. Carlo	»	15,07
Morgex	»	15,22
Arvier	»	15,43
St. Pierre	»	15,51
Aosta	»	16,05

Per riconoscere i protagonisti

Molteni
1 MERCKX (B)
2 BRUYERE (id.)
3 DE SCHOENMAECKER (id.)
4 HUYSMANS (id.)
5 JANSSEN (id.)
6 MINTJENS (id.)
7 PARECCHINI
8 SPRUYT (B)
9 SWERTS (id.)
10 VAN SCHIL (id.)
D.S.: Albani

Bianchi-Campagnolo
11 BASSO
12 CAVALCANTI
13 GIMONDI
14 GUALAZZINI
15 GUERRA
16 MICHELOTTO
17 MORI F.
18 RITTER (D)
19 RODRIGUEZ (C)
20 SANTAMBROGIO
D.S.: Adorni

Brooklyn
21 DE VLAEMINCK R. (B)
22 FONTANA
23 LUALDI
24 PASSUELLO
25 PECCHIELAN
26 ROTA
27 SERCU (B)
28 STEVENS (id.)
29 VAN LINT (id.)
30 VIANELLI
D.S.: Cribiori

Dreherforte
31 ZILIOLI
32 BORGOGNONI
33 DALLA BONA
34 DOMINONI
35 FOCHESATO
36 LANDINI
37 LANZAFAME
38 MAGGIONI
39 ONGARATO
40 ROSSI
D.S.: Pezzi

Filotex
41 BERGAMO
42 BERGAMO M.
43 CAVERZASI
44 COLOMBO
45 FUCHS
46 GIULIANI
47 MARCHETTI
48 MOSER A.
49 MUGNAINI
50 MOSER F.
D.S.: Bartolozzi

Flandria
51 DIERICKX (B)
52 DE MUYNCK (id.)
53 DAVID G. (id.)
54 DURY (id.)
55 WIJCKAERT (id.)
56 MOLINERIS (F)
57 DUCREUX F. (id.)
58 DUCREUX D. (id.)
59 COQUERY (id.)
60 LEGEAY (id.)
D.S.: Molineris

G.B.C.
61 ANNI
62 BRUNETTI
63 CARDI
64 FRANCIONI
65 MORBIATO
66 PANIZZA
67 PECCOLO
68 RAVAGLI
69 SORLINI
70 WEHRLI (S)
D.S.: Zandegù

Jolljceramica
71 ANTONINI
72 BATTAGLIN
73 BAZZAN
74 BRENTEGANI
75 BUFFA
76 CONTON
77 GAVAZZI
78 SUTTER (S)
79 TUMELLERO
80 GAMBAROTTO
D.S.: Fontana

Kas
81 AJA (Sp)
82 FUENTE (id.)
83 GALDOS (id.)
84 GRANDE (id.)
85 JIMENEZ (id.)
86 LAZCANO (id.)
87 PERURENA (id.)
88 PESARRODONA (id.)
89 URIBEZUBIA (id.)
90 ZUBERO (id.)
D.S.: Velez

Magniflex
91 BOIFAVA
92 FABBRI
93 CAMPAGNARI
94 QUINTARELLI
95 FAVARO
96 DALLAI
97 SCHIAVON
98 VANNUCCHI
99 JULIANO
100 URBANI
D.S.: Maggini

Rokado
101 KARSTENS (O)
102 VAN LINDEN (B)
103 VAN ROOSBROECK (id.)
104 VAN VLIERBERGHE (id.)
105 VAN DE WIELE (id.)
106 HERMANS (id.)
107 KUIPER (O)
108 MUDDEMANN
109 KUESTER (G)
110 GILSON (L)
D.S.: Van Vaerenberg

Sammontana
111 BITOSSI
112 DI CATERINA
113 FONTANELLI
114 LAGHI
115 MORI F.
116 OSLER
117 POGGIALI
118 RICCOMI
119 SIMONETTI
120 SPINELLI
D.S.: Martini

Scic
121 DANCELLI
122 PAOLINI
123 POLIDORI
124 FABBRO
125 TOSELLO
126 BENFATTO
127 PETTERSSON G. (Sve)
128 VERCELLI
129 BASSINI
130 CONATI
D.S.: Giganti

Zonca
131 MOTTA
132 AVOGADRI
133 BONACINA
134 CONTI
135 CREPALDI
136 PELLA
137 PERLETTO
138 VARINI
139 PFENNINGER (S)
140 GUADRINI
D.S.: Milano

Fuente all'attacco sul Colle S. Carlo

Anche Gimondi sta migliorando

dal nostro inviato

GINEVRA, 22 maggio.

Almeno tre o quattro squadre, dicono in molti, lavorano per Merckx: gli fanno un lavoro, in cambio di una restituzione che non tarderà a venire, perché Eddy al momento giusto sa ricordarsi degli amici. Ma chi sarebbero, questi amici del giaguaro? Nessuno fa dei nomi, per ora si tratta solo di sospetti. Però al Giro stanno succedendo cose strane: le ultime due tappe sono arrivate con circa un'ora di ritardo rispetto al previsto, per chilometri e chilometri il gruppo è andato avanti a meno di trenta orari, come se ci fosse stato un tacito patto di non aggressione nei confronti di Merckx. Eppure al Giro ci sono una quarantina di neoprofessionisti, che attaccando avrebbero molto da guadagnare e nulla da perdere. E se non provano nelle tappe facili, come quella di ieri, quando si muovono?

Secondo i maligni, Eddy sta cercando alleanze per vincere il Giro senza spremersi troppo: e se riuscirà nell'intento, quando Levitan tornerà alla carica con un robusto assegno per convincerlo a disputare il Tour, magari Merckx risponderà di sì, puntando al tris Vuelta-Giro-Tour che costituirebbe un vero primato, uno dei pochi che gli mancano ancora. Secondo altri, se la corsa è fiacca il motivo è molto più semplice: mentre gli italiani non hanno ancora perso l'abitudine di correre sempre pensando alla gara successiva, i belgi non rinunciano all'uovo oggi per la gallina di domani. Anche perché sanno benissimo di essere in grado di conquistare entrambe le cose.

Merckx in proposito dice: «Ho vinto il prologo e la prima tappa, nella successiva ho rosicchiato una manciata di secondi a quasi tutti i miei rivali più pericolosi. Il mio compito ora è quello di spegnere le velleità degli altri: e se gli altri velleità non ne hanno, sono fatti loro. E poi non mi va più di rischiare come una volta, non ne ho bisogno. Ieri avevo deciso di fare la volata, poi ho visto che davanti a me succedevano cose da pazzi: gregari che lanciavano i loro sprinters come si trattasse di un'americana su pista,

Il tricolore Gimondi

altri che si prendevano per le maglie a sessanta all'ora, col rischio di finire tutti all'ospedale. E allora ho quasi smesso di pedalare: alla mia pelle tengo, e parecchio».

Gli italiani continuano ad essere sotto accusa. Ora che il Giro ha smesso di andare a spasso per l'Europa e si appresta finalmente ad affacciarsi in Italia, si spera che cominci la riscossa. Si spera soprattutto in Gimondi, che sta smaltendo lentamente la bronchitella che, una settimana fa, mise addirittura in forse la sua partecipazione alla corsa. Ma il campione d'Italia è piuttosto scettico: «Oggi si arriva in Italia — dice —, la tappa è dura, una vittoria mi restituirebbe il morale. Ma sono solo al 70 per cento del mio rendimento standard, non ho molta fiducia: quando la strada sale fatico, ho difficoltà di respirazione, le gambe diventano legnose. Temo che i belgi continuino la serie, con Merckx oppure con De Vlaeminck». Lo temono tutti, ormai al Giro si parla soltanto fiammingo.

Chi non è d'accordo è Fuente, che molti chiamano «La Pulce» del Giro. Vestito in borghese non sembra neppure un atleta, tanto è piccolo e fragile: ma in salita vola, forse è l'unico in grado di dare seri fastidi a Merckx sulle grandi montagne. «Io non attacco — dice — perché aspetto il mio terreno favorito. Ecco, quella di oggi potrebbe essere una tappa buona per me. Se Merckx mi sottovaluta, si sbaglia di grosso: tutta la Spagna fa il tifo per me». E anche un pezzo d'Italia, forse visto che questi trionfi belgi in serie cominciano a stancare un po' tutti.

Maurizio Caravella

Sciagura di Monza

Inchiesta ma con quali risultati?

dal nostro inviato

Varese, 22 maggio.

Gran folla ha dato l'ultimo saluto stamane a Renzo Pasolini nella chiesa di San Pietro e Paolo a Masnago dove il campione risiedeva con la famiglia, la moglie Anna Maria, i figlioletti Sabrina di 7 anni e Renzo di tre. Terminata la mesta cerimonia, la salma del pilota è stata trasportata a Rimini, sua città natale, dove domani si svolgeranno i funerali solenni e dove Renzo verrà tumulato nella tomba di famiglia. Sua moglie ed i bambini rimarranno in Romagna con il papà e la mamma dello scomparso.

Domani la salma di Jarno Saarinen verrà portata in furgone a Turku in Finlandia dai due fratelli del campione che arriveranno stasera. Saarinen, come Pa-

Renzo Pasolini

Jarno Saarinen

solini, è stato vegliato per tutta la notte da amici e compagni: l'equipe della Yamaha, la sua squadra, era tutta presente. Con la partenza del corpo martoriato di Jarno si chiuderà un altro capitolo della tragedia di Monza che ha privato il motociclismo di due dei suoi più grandi campioni.

Da ogni parte continuano a levarsi voci di protesta. Si parla dell'inutilità delle corse, dei pericoli. E' stata aperta l'inchiesta ufficiale alla ricerca di eventuali responsabilità, ma già si prevede come finirà vista anche l'impossibilità di accertare esattamente come siano andati i fatti. Anche se si riuscirà a stabilire che sono state le macchie d'olio a determinare la sciagura (decisive sono a questo proposito le testimonianze dei piloti e delle persone che hanno assistito all'incidente) difficilmente si riuscirà a provare la piena colpevolezza degli organizzatori. Importante però è non dimenticare. Non si dovrebbero più organizzare competizioni senza prima offrire le massime garanzie di sicurezza.

Sacchi, direttore sportivo dell'Aermacchi - Harley Davidson, ha detto che i circuiti dovranno essere modificati. «Non si può gareggiare — afferma — con moto che viaggiano a 300 all'ora su piste preparate per auto, dove l'asfalto non è liscio come il panno di un biliardo, dove i guard-rails costituiscono una terribile minaccia per i piloti. I circuiti per le moto dovrebbero essere tutti senza ostacoli con il tracciato stradale circondato da una fascia sabbiosa larga almeno una decina di metri. Soltanto così, e con una perfetta organizzazione di segnalazione e soccorso, si potranno diminuire i pericoli della velocità. Altrimenti è finita».

Cristiano Chiavegato

PIEMONTE VAL D'AOSTA LIGURIA - SPORT

PARLIAMO TANTO ANCHE DI VOI

ATLETICA - Giuseppina Torello la mezzofondista di Mondovì

Giuseppina Torello

«La Torello? Fosse nata in Germania sarebbe andata alle Olimpiadi». Tino Bianco non ha dubbi quando parla della coraggiosa ragazza di Mondovì, che nonostante le difficoltà è riuscita ad inserirsi tra le migliori mezzofondiste italiane, dopo Paola Pigni. Giuseppina adesso ha trent'anni, è certamente verso la fine della carriera, ma non disarma ancora. Praticamente è da due stagioni soltanto che riesce ad allenarsi con una certa intensità, prima la sua lotta è stata continua per trovare tempo per lo sport.

Giuseppina Torello lavora in fabbrica, a Mondovì dove è nata. Ora grazie alla sportività e all'affetto dei datori di lavoro riesce persino ad andare una volta la settimana a Torino per allenarsi in pista, ma prima tutto era più complicato. Otto ore in fabbrica, e non è più; poi anche un po' di lavoro nei campi (guida il trattore con mano ferma) e dopo a correre. Una giornata pesantissima, che ha sempre accettato per soddisfare la sua passione, l'atletica leggera.

Gli allenatori gli dicevano «fai così e così, tanti chilometri al giorno, i ritmi sono questi». E lei ha fatto rispettare programmi e tabelle, anche se certo dopo una giornata di lavoro non poteva trarre dal suo fisico il massimo rendimento. A ventanni, correva gli 800 in 2'17", era di certo un talento da seguire. Ma lo sport italiano non ha tempo di occuparsi di questi problemi spiccioli, è perennemente alle prese con temi di fondo che poi restano solo parole, a progetti messi sulla carta ma non in pratica.

Malgrado tutte le difficoltà, Giuseppina Torello ha svolto una più che positiva carriera, adesso che può allenarsi con maggiore serenità ha ancora un traguardo, poter gareggiare l'anno prossimo nel campionati europei che si terranno a Roma e poi — forse — chiudere con l'atletica. Un attacco di angina le ha procurato difficoltà in questo inizio di stagione, ma Giuseppina ha superato ben altri ostacoli per spuntarsi al primo malanno. Di certo, se avesse potuto allenarsi con le comodità e le facilitazioni che hanno aiutato altre atlete — prima fra tutte Paola Pigni, che si è pure sacrificata, ma vivendo a Milano ha avuto senza dubbio una strada più agevole — la Torello sarebbe arrivata almeno molto vicina al rendimento della stessa Pigni, essendo più potente della primatista italiana, ed avendo la stessa capacità di soffrire.

I Fraquelli "mondiali„

I gemelli astigiani in prima fila nelle classifiche mondiali. Il quotidiano belga Le Sport si è divertito a stilare una graduatoria a punti di tutte le coppie di fratelli protagonisti nell'atletica leggera, ed Osvaldo e Silvio Fraquelli sono al diciassettesimo posto, unica coppia italiana nella posizione di testa. Traducendo i risultati secondo la tabella internazionale, i gemelli di Calosso totalizzano 1965 punti con le loro prestazioni nel salto con l'asta, e precedono di un soffio una coppia famosa come quella dei fratelli Gammoudi. Alle loro spalle ci sono pure i Kvalheim, norvegesi, i due Hemery, i due Szordikowsky. Lontani in classifica ci sono anche Carlo e Giovanni Lievore.

In testa figurano gli statunitensi Tommie ed Ernie Smith (19"8 e 20"8 sui 200) che insieme arrivano a 2030 punti. Una classifica insolita, ma divertente. Migliorando le loro prestazioni, i Fraquelli possono guadagnare posizioni. Il salto con l'asta è una specialità che rende molto nelle tabelle a punti.

Bruno Perucca

PODISMO

Rota (su 250) a Masserano

A Masserano, nel Trofeo podistico «Vigne e Colli» su 250 concorrenti si è imposto Rota, dello Zegna. Seguono: De Tommasi, Sartoris, Carmellino, Bonotto, Fontana e Gallina. Veterani: 1. Marchionatti, Femminile: 1. Rezza Didone. Il trofeo è stato vinto dalla Virtus.

TENNIS - Il successo del torneo studentesco

Il prof. Curatella con Mimma Bortoletti, Sabina Sereno, Manuela Stinchi, Elisa Bertoletti e, sotto, Maurizio Boidi, Marco Aguggia, Riccardo Ferrario e Roberto Maschio

La squadra di Coppa Croce del Circolo della Stampa-Sporting è entrata a vele spiegate nel girone finale che inizierà il prossimo 2 giugno. Nell'ultimo incontro in programma i tennisti torinesi capitanati dall'ex azzurro Sergio Motta hanno superato i romani del Fleming per 4-2. Capitan Motta, Marchetti e Comba hanno vinto i rispettivi incontri di singolare mentre Mantineo ha perso il proprio incontro. Nel primo pomeriggio il doppio Motta-Marghetti ha conquistato il quarto punto decisivo ed a questo punto la squadra ha rinunciato a giocare il secondo incontro di doppio per raggiungere al più presto lo stadio Olimpico per assistere alla partita della Juventus.

La squadra di Coppa Croce, torneo nazionale a squadre per giocatori di seconda categoria, è completata da Sereno, Tamagno e Livio Lombardi.

Ieri sui campi coperti del Circolo della Stampa-Sporting si è conclusa la prima edizione dei campionati provinciali studenteschi maschili e femminili di tennis alla presenza di dirigenti federali e del coordinatore di educazione fisica, professor Dazzi.

Riccardo Ferrario (San Giuseppe), il giovane figlio di Rino, l'ex stopper della Nazionale, battendo Marco Aguggia (Einstein) ha conquistato il titolo della categoria allievi; tra le allieve il titolo è stato appannaggio di Mimma Bertoletti (Galileo Ferraris) che ha avuto la meglio su Sabina Sereno (Principessa Clotilde). Fra gli juniores il titolo è andato a Massimo Balena (Galileo Ferraris) che ha prevalso su Roberto Maschio (Avogadro), mentre fra le ragazze Elisa Bertoletti ha completato il successo della famiglia e dei «colori bianconeri» con Luciana Spinoso a spese di [illegible], battendo Manuela Stinchi (Galileo Ferraris).

Nella finale del doppio allievi maschile il successo è andato a Ferrario-Boidi (San Giuseppe) che hanno superato Aguggia-Danese (Einstein).

I campionati curati dal professor Bernardino Curatella con la collaborazione del comitato regionale della Fit e di tutti i circoli tennistici cittadini hanno visto la partecipazione di ben venti istituti superiori e di ben sessanta giocatori. I vincitori dei singolari e dei doppi della categoria allievi prenderanno parte alle finali interregionali in programma a Reggio Emilia il 30 e 31 maggio.

Rino Cacioppo

NUOTO

C. S. Fiat per 9 a 7

Si è giocata sabato la prima giornata del campionato della serie B di pallanuoto. Alla piscina Dino Rora il Fiat ha ottenuto una importante prima vittoria sulle Fiamme Oro per 9 a 7. I torinesi hanno giocato con Ferghina, Aversa, Lubian, Manzin, Marcoccio, Facchini, Nosenzo, Puleo, Clerici, Consiglio e Albanese.

Il Fiat si è portato in vantaggio quasi all'inizio con un gol di Puleo, ha mantenuto le distanze nel secondo tempo, si è aggiudicato nettamente la terza frazione e si è fatto riavvicinare nella quarta ripresa. Le reti sono state segnate da Marcoccio (3), Consiglio (3), Puleo, Lubian (2) e Aversa.

Battuto il Genoa

Sempre alla piscina Dino Rora si è svolta domenica la prima riunione all'aperto di nuoto della stagione. Il Fiat ha ospitato il Genoa Nuoto, vincendo l'incontro amichevole con dieci successi su quattordici gare.

Il dettaglio dei vincitori di ogni prova.

Maschili — 100 s.l.: Paolo Martinetti (F) 57"4; 400 s.l. Lorenzo Gariglio (F) 4'40"6; 100 dorso: Paolo Forti (F) 1'04"8; 100 rana: Andrea Daneri (F) 1'15"; 100 delfino: Franco Lovisolo (F) 1'00"8; 200 misti: Luigi Delehaye (G) 2'28"8; staffetta 4x100 mista: Fiat (Forti, Daneri, Di Benedetto, Martinetti) 4'30"6.

Femminili — 100 s.l.: Barbara Cassinelli (F) 1'08"5; 400 s.l.: Cinzia Morselli (G) 5'01"6; 100 dorso: Romana Picotti (F) 1'15"2; 100 rana: Tiziana Rochetto (F) 1'23"4; 100 delfino: Mariastella Esposito (G) 1'15"2; 200 misti: Flora Lattere (G) 2'42"9; staffetta 4x100 mista: Fiat (Picotti, Bongiovanni, Troncale, Cassinelli) 5'10"9.

le borse oggi

Consistenti ordini di acquisto

La tabella della Borsa oggi è incompleta perché, in seguito alla intensa attività, la chiusura è stata ritardata.

TORINO — Le note della mattinata possono tener conto soltanto degli elementi del «durante» e di qualche prezzo di chiusura, in quanto le operazioni relative a quest'ultima risultano assai prolungate rispetto al normale. La Borsa continua ad avere giornate intense. Le correnti di acquisto sono molto consistenti, e, anche se affiorano contrasti, questi non sono mai tali da porre in discussione la fermezza di base del mercato e la tendenza positiva.

Oggi la domanda si accentra sugli immobiliari, e nella seconda parte della riunione sui finanziari e su qualche titolo industriale. La Viscosa ordinaria, in particolare, conquista fra questi ultimi la palma del titolo più richiesto, con progressi che, al momento di stendere queste note, sono superiori al 6 per cento. Fra i titoli locali sono sempre in evidenza Piemonte Finanziario, Ferco, Schiapparelli, Paramatti e Fornara; deboli le Fornaci.

Nel reddito fisso il mercato continua ad essere incerto. Titoli non quotati ufficialmente: Banca nazionale del Lavoro 7% '70 99; Carlo Erba 5% '72 convert. 315; Ceca 7% '72 [illegible]; Bei 7% '72 98,90; Città di Genova 7% '72 97,50; Interbanca quindecenn. 7% 97,60; Città di Milano '73 7% 97,40; B.T.N. '82 98,50.

BORSA CONTINUA: Fixing Fiat ord.: 1) 2880; 2) [illegible]; 3) 2808; Fixing Fiat priv.: 1) 1908; 2) 1904; 3) 1900.

LE AZIONI A TORINO

	21-5	22-5
ALIMENTARI		
Motta	3400	3550
Eridania	2720	[illegible]
Romana Zucchari	413	413
Venchi Unica	3390	3285
Florio	355	353
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	1680	1805
Talco & Grafite	[illegible]	[illegible]
Fornaci Riunite	[illegible]	47500
COMUNICAZIONI		
Autostrade To-Mi	39800	39690
N.A.I.	24000	26880
Torino-Nord	191	190
Miltel (F. Med.)	3800	3630
SIP	2500	—
Italcable	4250	4230
Alitalia	6900	7730
IMMOBILIARI		
Ferco	460	475
Gilardini	3390	3570
Risan. (Napoli)	11900	12600
Sila	2950	[illegible]
Beni Stabili	6680	6840
Beni Imm. ord.	1015	1015
Beni Imm. priv.	1070	1085
Immobiliare Roma	1110	1138
Edilcentro	1081	[illegible]
CHIMICI		
Montedison	[illegible]	—
Liquigas	391	400
SAFFA	[illegible]	[illegible]
Schiapparelli	12300	12760
Paramatti	2300	2340
Mira Lanza	68400	69000

	21-5	22-5
S.A.R.O.M.	1680	1680
ANIC	860	859
Rumianca	898	890
Italgas	983	1000
Pierrel	7425	7430
FINANZIARI - ASSICURATIVI		
Interbanca	34350	34495
Mediobanca	86850	87000
Comit	21550	21550
Banco Roma	21550	21550
Credito It.	2390	2350
La Centrale	15820	16610
S.M.E.	1920	2040
STET	[illegible]	2840
Finsider	366	384
Piemonte Finanz.	6850	6990
Invest	5100	5198
Bastogi (Mar.)	2375	2413
IFI priv.	8720	8870
Pirelli & C.	2580	2430
GIM	3980	4170
IFI	37150	37000
Assicur. Torino	31675	31000
Assic. Toro priv.	16500	17400
Generali	78450	80000
S.A.I.	30900	37110
RAS	87800	87600
Ass. Milano	18250	18100
» » priv.	11400	11410
Latina	2850	2780
Latina priv.	2270	2240
METALMECCANICI		
Forsera	890	910
Westinghouse	3900	4000
Moncenisio	1100	1100
Nebiolo	307	301
Italsider	370	385
Dalmine	399	—

	21-5	22-5
Olivetti	1845	—
» priv.	1840	—
FIAT *	2880	—
» priv. *	1913	—
Terni	158	—
E. Marelli	1374	—
M. Marelli priv.	1320	—
Metall. Ital.	3280	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	16410	—
Mont. Fibre	196,75	—
Finac	800	—
Lane Borgosesia	16700	—
Viscosa	2055	—
» priv.	1340	—
DIVERSI		
Pirelli	1510	—
Cartiera Italiana	470	—
Burgo ord.	13975	—
» priv.	6600	—
Pacchetti	813	—
CIR	10500	—
Acqua Potabili	1628	—
Acqua Roma	825	—
Eternit	2390	—
Rinascente	348	—
» priv.	708	—
Ciga	8650	—
Ceramica Pozzi	75	—
» » pr.	193	—
Fan Electric	[illegible]	—
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6%	445 —	—
Pirelli 5%	110 —	—
Mediob. 6%	333 —	—
Liquigas 7½ '70	130 —	—
» » '71	130 —	—

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Alla giornata mediamente positiva della vigilia la Borsa ha fatto seguire oggi una riunione ancora più dinamica e veramente concludente. Indubbiamente il mercato azionario ha avuto una nuova spinta dopo le moderate incertezze della precedente giornata. Anche il rialzo dell'oro e considerazioni valutarie possono avere il loro peso, in ogni modo oggi, quasi tutti i settori, si sono mossi al rialzo: dagli Assicurativi agli Immobiliari ai Chimici, ai Titoli a Partecipazione statale. Alla ribalta oggi quindi le Generali oltre ai titoli torinesi (Toro e Sai), negli industriali le Fiat sovraquota 2900, seguiti da Viscosa e Pirelli. Nei finanziari le Centrali a 16.600, negli Immobiliari le Edilcentro e le Immobiliari Roma, nei Chimici le Saffa oltrequota 11.000 e le Mira Lanza ad oltre 70.000. Anche oggi molti Titoli non hanno potuto iscriversi in apertura data la mole di lavoro accentrata sui Titoli primari. Chiusura in sensibile ritardo sui livelli medio-massimi della giornata con qualche ritocco infatti delle punte più elevate. Tono calmo ma resistente per il settore del Reddito Fisso con ristrette variazioni.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali: 78 mila 900, 80.100; Fiat: 2900, 2904, 2910; Montedison: 768, 773; Viscosa: 2140, 2180; Olivetti priv.: 1840; Toro or.: 31.180, 31.200; Sai 30.750.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Aedes 6600; Amiata 1772; Bastogi 2406; Breda 5810; Caffaro 514,50; Cantoni 16.499; Carlo Erba or. [illegible]; Carlo Erba pr. 14.350; Cascami 8900; Coge 1999; Cond. Acqua 830; Cucirini 9420; Dalmine 400; E. Marelli 1405; Eternit 2689; Falck or. 7402; Falck pr. 5700.

Fiomere [illegible]; Finsider [illegible]; Fima [illegible]; Gavardo 3410; Generalfim 3135; Gim 4100; Ginori 424; Imm. Roma 1149; Iniziativa 7500; Invest 5165; Italcable 4198.

Italgas [illegible]; Italsider 390; Lanerossi 3739; Lepetit or. 22.500; Lepetit pr. 16.350; Linificio 895; Liquigas 394,75; Magneti M. 1420; Magona 3350; Marzotto 1485; Metalli 3340; Mira Lanza 70.700; Mondadori pr. 3881.

Nebiolo 300,75; Olcese 255; Olivetti or. 1849; Olivetti pr. 1848; Pacchetti 810; Pierrel 7485; Pozzi or. 35,50; Pozzi pr. 214; Risanamento 12.330; Rumianca 896.

Sarom 1695; Siele 2480; Sip 2590; Sme 2000; Stampall 8300; Stet 2818 Tecnomasio 451; Terni 173; Trafileria 1400; Un. Manifat. 19.200.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio [illegible] 22.500; sterlina oro nuovo 18.800-19.800; marengo 20 mila [illegible]; sterl. unitaria 1490-1560; dollaro carta 605-630; franco svizzero 193-200; fr. francese 137-144; oro fino 2150-2220; argento 41.500-45.500.

A GENOVA

Seduta del mercato azionario ancora sostenuta, a carattere selettivo, con scambi molto attivi. I comparti che si mantengono più attivi sono stati i finanziari, comunicazioni e bancari. Fra i locali, sempre molto in evidenza le Nai. Calmo, con poche contrattazioni, il settore del reddito fisso.

Centrale 16.530; Generali 79.900; Ras 88.150; Meridionali 2408; Nai 26,505; Viscosa ord. 2163; Viscosa priv. 1380; Finsider 388,50; Italsider 394; Fiat ord. 2909; Fiat priv. 1908; Sip 2685; Montedison 775.

REDDITO FISSO A TORINO

	21-5	22-5
VALORI DI STATO		
Rendita 5%		
Redimibile 3½%		
Ricostruz. 3½%		
» 5%		
Pr. N. 5% Trieste		
Bil. Fond. 5%		
Pr. Il. 5% Tr. '34		
Pr. Ed. Sc. 5½ '67		
» » '68		
» » '69		
» 6% '70		
» » '71		
B.T.N. 5% '73		
» » '74		
» » '75 I		
» » » II		
» » '77		
» » '78		
» 5½% '79		
» » '80		
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	93 —	93 —
» » '65 II	94 40	94 40
» » '66 I	91 50	91 10
» » '66 II	91 30	91 25
» » '67	91 60	91 35
» » '68 I	91 10	90 90
» » '68 II	90 70	91 —
» » '69 I	91 05	90 80
» » '69 II	91 15	90 90
» 7% '70	100 20	99 65
» » '71	99 40	99 30
» » '72	98 90	99 20
» Europa 6%	95 10	95 35
IRI 5½% '59	95 50	95 70
» » '60	95 20	95 20
» » '61	88 80	88 60
» » '63	90 90	90 90
» 6% '64	94 50	94 50
» » '65	95 —	95 10
» Alfa 7% '70	125 —	130 —
Satap 5½% '65	85 —	85 —
» » '67	85 50	85 50
Autostrade 5½%	86 50	86 50
» 6% '65	94 —	94 10
» » '67	91 30	91 30
» » '68 I	90 45	90 45
» » '68 II	90 90	90 95
» » '69	90 10	90 15
» 7% '71	98 90	98 70
» » '73	98 80	98 60
OO.PP. 5%	87 90	92 30
» 5½%	85 50	85 —
» 6%	90 50	89 90
» 7%	97 80	97 55
» I.St. 7% 1°	99 —	99 —
» » » 2°	98 40	98 30
» » » 3°	98 40	98 80
» » » 4°	98 40	98 20
» Anas 6% '66	88 50	88 80

	21-5	22-5
OO.PP. Aut. 6% 1°	90 45	90 40
» » 7% 1°	97 80	97 40
» » » 2°	97 70	97 50
FF.SS. 6% '65 I	92 70	92 70
» » '65 II	93 —	93 —
» » '66 I	91 80	91 80
» » '66 II	93 —	93 15
» » '67	91 70	92 50
» » '69 I	92 40	92 40
» » '69 II	100 —	100 —
» » '70	93 —	93 —
» 7% '71	99 80	99 80
» » '72	100 —	100 —
A.F.S. 6% '67	91 —	91 —
» » '68	91 80	91 80
» » '69	99 90	99 80
» 7% '70	98 90	98 30
» » '71	99 50	98 50
F.Verde 6% Sp. 1°	93 10	92 80
» » » 2°	92 80	92 80
» » » 3°	92 —	93 —
» » » 4°	92 80	93 —
» » » 5°	93 50	92 50
» » » 6°	91 20	91 20
» » » 7°	90 80	91 10
» » » 8°	90 80	91 10
» 7% I	99 30	99 30
» » II	98 40	98 40
Ielpo sent. 5½%	91 —	91 —
» » 6%	93 60	93 —
» » 7% 1°	99 70	99 70
» » » 2°	99 —	99 —
IMI 6% XVIII	99 80	99 40
» » XX	99 —	99 —
» 5% XXI	99 —	99 —
» » XXII	92 30	92 30
» » XXIII	89 90	89 90
» 5½% XXIV	91 20	91 20
» 6% XXV	93 60	93 35
» » XXVI	90 90	90 60
» » XXVII	91 10	90 40
» 7% XXVIII	98 60	98 60
» » XXIX	98 80	99 95
» » XXX	130 —	130 —
» » XXXI	99 80	99 60
» » XXXI op.	99 60	99 45
» » XXXII	99 50	99 —
» » XXXIII	98 90	98 80
» » XXXIII op.	99 —	99 —
» » XXXIV	99 40	99 40
» » '64 I.V.	99 15	99 15
Ind Sud 6%	98 50	98 50
» 5½% '60 2°	94 40	94 90
» » '61 3°	94 —	94 —
» » '61 4°	92 80	92 80
» » '62 5°	92 45	92 45
» » » 6°	92 50	92 50
» » '63 7°	94 —	94 —
» » » 8°	96 80	96 80
» 6% '64 9°	97 50	97 50
Fin. 6% '49	99 20	99 20
» » '56	99 50	99 50

	21-5	22-5
Fiat 6% '57	99 —	99 60
» 5½% '60	91 —	92 —
Olivetti 7% '55	101 —	101 —
» » '55-75	101 50	101 50
» » '58	101 75	100 —
» 6½% '59	97 —	97 —
» 5½% '62 1°	89 60	89 80
» » » 2°	89 50	89 50
It. Gas 5½% '61	91 50	91 50
Rumianca 5½% '60	93 50	93 50
» » '67	89 10	89 10
Sip 6%	99 50	99 50
Viberti 7% '59 I	99 —	99 —
» » » II	98 50	98 50
Fumara 7% '56	102 —	102 —
RIV 5½%	86 85	86 50
Lancia 5½% '60	93 —	93 —
» » '62	90 50	90 50
Fargas 6%	104 50	106 —
Torino-Savona 5½	91 —	91 —
Tr.C.S.Bern. 5½	88 75	88 75
Cart. It. 7% '49	98 50	94 50
» » 5½ '62	86 —	86 —
Isveimer 5½% '61	97 50	97 50
» 5½% '62 4°	95 70	95 70
» » » 5°	96 —	96 —
» » » 6°	95 05	95 05
» » '63 7°	94 05	94 05
» » » 8°	95 —	95 —
» 6% '64 9°	95 60	95 60
» » » 10°	94 50	94 50
» » '65 11°	93 60	93 —
» » '66 12°	92 50	91 50
» » '67 13°	91 10	90 70
» » » 14°	91 80	91 80
» » '68 15°	92 —	92 50
» » '69 16°	91 70	91 70
» 7% '72 17°	98 55	98 55
» » '73 18°	98 —	98 —
» » » 19°	98 10	98 10
Torino 6% '52	91 —	92 90
» Aem 5½ '60	89 50	89 50
» » » '62	89 —	89 —
S. Paolo 5%	97 20	97 20
» 6% conv.	98 50	98 40
» 6%	99 —	98 95
» O.P. 5%	96 60	96 60
» » 6%	98 80	98 60
Credito Fond. 5%	96 90	96 90
C.I.S. 7% '70	97 80	97 90
» » '71 1°	100 —	100 —
» » » 2°	97 80	97 90
C.P.Piem. V.A. 6%	98 25	98 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 5½% ($)	101 —	101 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	445 —	445 —
Finsider 5½%	90 50	90 50
Rumianca 6%	98 50	98 —
Pirelli S.p.A. 5%	110 —	110 —
Mediobanca 6%	258 —	232 80
Liquigas 7½% '70	134 —	132 10
» » '71	130 —	130 —

Un superteste accusa il "biondino,,

"Bozano ha cercato di costruirsi l'alibi,,

Genova, 22 maggio.

Il vero superteste della accusa al processo Bozano è Mario Forzano, un insegnante di educazione fisica trentenne amico di Lorenzo: la sua deposizione è la più grave resa finora a carico dell'imputato. Le sue dichiarazioni sono precise e circostanziate. «*La sera di venerdì 7 maggio, il giorno successivo al rapimento di Milena Sutter, vidi Lorenzo davanti al bar Caprera di via Orsini. Con me c'erano Guido Ancona, Vito Rizzo e De Giovanni. Bozano era molto preoccupato e agitato. Disse che, pur avendo la mia tessera per il cinema, non era andato al Lux. "Forse potrei andarci questa sera — aggiunse — e raccontare che ci sono stato ieri". Io pretesi che mi restituisse la tessera perché mi parve volesse procurarsi un falso alibi. I miei intenti erano di evitargli altri guai non di ostacolare le sue eventuali possibilità di difesa*».

P.M. — Notò che Bozano aveva tagliato i capelli e i baffi?

TESTE — Sì. *Disse che lo aveva fatto a casa della zia.*

PRESIDENTE — Gliene spiegò la ragione?

TESTE — *Non ricordo.*

PRESIDENTE — L'imputato le raccontò cosa aveva fatto nel pomeriggio precedente? Espose degli alibi?

TESTE — *No, non lo fece. Noi non prendemmo nemmeno in considerazione l'ipotesi che potesse essere stato lui a rapire Milena e non gli chiedemmo nulla. Lorenzo disse solo che il giorno precedente era stato in centro.*

P.M. — Lei invitò Bozano ad andare in questura?

TESTE — Sì. *Mi parve lucerlo. Più tardi andammo davanti alla questura per vedere se aveva seguito il consiglio. Ma con nostra sorpresa non vedemmo la sua macchina.*

Forzano ha detto anche altre cose: «*Entrambi frequentavamo il bar Zeffiro di via Caprera. Ci vedevamo di solito verso le 15-15,30. Il giorno della scomparsa di Milena rimasi nel locale fino alle 15,45. Poi uscii perché ero atteso per una partita tra studenti che si giocava a Rivarolo. Facevo il massaggiatore. Chiesi a Lorenzo se voleva accompagnarmi, ma rispose che la cosa non lo interessava*».

PRESIDENTE — Ha rivisto Bozano quel giorno?

TESTE — *Sì, alle 21. Mi ha telefonato chiedendomi una tessera del cinema. Lo aveva fatto altre volte. Non ricordo se mi chiese proprio quella del Lux, comunque io gli diedi quella*».

PRESIDENTE — Protestò quando lei gli offrì la tessera del cinema Lux?

TESTE — *No, mi chiese anche cinquanta lire per comperare un gettone telefonico. Doveva telefonare al padre.*

PRESIDENTE — Era sempre senza denaro Bozano?

TESTE — *Dopo Natale sì. Prima invece spendeva soldi.*

PRESIDENTE — Quando lo conobbe?

TESTE — *In casa Bozano. Io ero amico di Francesca, il fratello. Credetti, in un primo tempo, che Lorenzo fosse un cugino. Poi divenimmo amici. Fino al Natale di quell'anno ci vedemmo molto spesso, in seguito ci frequentammo meno!*

PRESIDENTE — I vostri rapporti sono stati deteriorati da qualcosa? Lei ha motivi di rancore per Bozano?

TESTE — *No, non ci furono screzi.*

PRESIDENTE — Lei transitava spesso in via Orsini?

TESTE — *Sì, abitavo lì vicino in via Bernabò Brea. Poco prima delle otto vi passavo frequentemente per andare a scuola ad insegnare. Una volta nella primavera del '71 incontrai Lorenzo che mi accompagnò all'istituto. Un'altra vidi la sua spider parcheggiata. Una terza volta ebbi l'impressione di notarlo in viale Mosto davanti a Villa Sutter. Gli chiesi il giorno dopo: cosa facevi là? E' impossibile che tu mi abbia visto alle otto, mi rispose, ho dormito fino alle undici. Ciò è accaduto una ventina di giorni prima del 6 maggio.*

Il processo s'è iniziato poco prima delle nove e venti, preceduto, come al solito, da uno scambio di battute fra l'imputato ed i giornalisti: dedicate come d'obbligo oggi alla personale del Bozano che sta per aprirsi nella galleria «Il Chiostro» di Vico Doria. «*Attendo il parere dei critici*», dice il biondino.

g. a.

Un furto per trenta milioni in casa di Edy Campagnoli

E' l'ex valletta di Mike Bongiorno (ai tempi di "Lascia o raddoppia")

Milano, 22 maggio.

(c. b.) *I ladri sono penetrati, per la seconda volta, nel giro di un anno, nella casa di Edy Campagnoli, la ex valletta di Mike Bongiorno ai tempi di «Lascia o raddoppia», moglie separata dell'ex portiere della nazionale e del Milan Lorenzo Buffon. Un anno fa circa i ladri le rubarono due milioni da un cassetto della sua boutique in via della Spiga; questa volta il colpo assai più sostanzioso, circa trenta milioni, è stato compiuto nell'appartamento dell'ex presentatrice in un condominio in via Armellini 25.*

I malviventi hanno portato via pellicce, anelli, collane e altri gioielli, argenteria e soprammobili, dopo avere scassinato la serratura della porta che accede alla mansarda della Campagnoli.

Il furto è stato commesso nella notte fra domenica e lunedì.

Stamane la Campagnoli era ancora alle prese con l'inventario che dovrà presentare con la denuncia ai carabinieri e all'assicurazione. Per il momento il bilancio indica un danno di circa 30 milioni.

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Poncini (Carlin)

di anni 71

Addolorati lo annunciano i figli Secondo, figlia Carla, sorella Luigina, suocera [illegible], nuora Rosa, genero Milano, nipotini [illegible], Giuseppina, Antonella, cognati, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi 22 ore 16, via Exilles 84, indi la cara salma proseguirà per Scurzolengo d'Asti ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. Servizio pullman. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 maggio 1973.

I cognati Oreste e Olga Bruno con le figlie Carolina e Ada, partecipano al dolore di Secondo e Carla per l'improvvisa morte del caro PAPA'.

I cugini Aldo, Arturo e Carlotta Bruno con le rispettive famiglie, prendono parte al dolore della fam. Poncini.

Arturo e Mariangela Lupo con Massimo e Paola si uniscono al dolore di Carla e Secondo per l'improvvisa scomparsa dello zio

Carlo Poncini

— Torino, 21 maggio 1973.

Partecipano al dolore gli amici di CARLIN: [illegible]

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Brayda-Bruno

maestro del lavoro

Addolorati lo annunciano, la moglie Maria, i figli Aldo e Paola col marito Riccardo Romero e nipotini Roberto, Andrea e parenti tutti. Funerali oggi 22 corrente ore 14,30 parrocchia Divina Provvidenza.
— Torino, 21 maggio 1973.

La sorella Dorina coi figli Mario, Carla, Riccardo piange il fratello FRANCESCO.

I cognati Desario, Bagliesto e famiglia partecipano al dolore.

Gli Antonietto, Becker, cugini Lavagna, Parola, Calcagnino, La Causa, Pasquero, Serra piangono il caro FRANCESCO.

Partecipano al lutto: Claudia Marchisio; Adele e Geppe Consiglio.

I cugini Attilio e Franco Brayda-Bruno e famiglie partecipano al dolore per la perdita del caro FRANCESCO.

L'Unione Monarchica Italiana partecipa la scomparsa del

cav. Francesco Brayda-Bruno

Soci, Dirigenti e Giocatori prendono viva parte al dolore della famiglia.
— Torino, 21 maggio 1973.

Il Comitato Regionale Piemontese [illegible] ed il Comitato Provinciale di Torino si uniscono all'unanime cordoglio per la scomparsa del

cav. Francesco Brayda-Bruno

— Torino, 21 maggio 1973.

Si associano al dolore della famiglia per dipartita del

cav. Francesco Brayda-Bruno

[illegible]
— Torino, 21 maggio 1973.

Il Gruppo Sportivo [illegible] prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

cav. Francesco Brayda-Bruno

— Rivoli, 21 maggio 1973.

[illegible]

Carlo Poncini

— Avigliana, 21 maggio 1973.

Ernesto Giuffrida

Francesco Brayda-Bruno

Maria Ortolano ved. Novello

Margherita Lidia Decaroli

Maria Devalle ved. Giordana

Margherita Lidia Decaroli

Giovanni Fenoglio

E' mancato il

cav. Bruno Saudino

Lo annunciano la moglie Olimpia [illegible], i figli Massimo e Alberto, la mamma, fratelli, suoceri, cognati [illegible]. Funerali oggi martedì 22 ore 15 partendo da via Viassone 12.
— Ivrea, 22 maggio 1973.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Bruno Saudino

[illegible]
— Ivrea, 21 maggio 1973.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Gerbino

anni 93

[illegible]
— Torino, 20 maggio 1973.

dr. Franco Roncaglia

dott. Franco Roncaglia

Michele Baliari

Lucia Bagnasacco ved. Arbuffo

rag. Lodovica Rinaldi

Italo Bellero

Ermanno Profeti in Cavallini

Vittorio Vaudagnotto

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Angiolino Bertelli

[illegible]
— Cigliano, 21 maggio 1973.

Angiolino Bertelli

Martino Bianco

Salvatore Nirza

Vittorio Rapelli

Cesare Barioglio

Elisabetta Toetti

Giovanna Durini in Console

Giovanni Albera

dott. Daniele Figurati

ing. Silvio Battistella

La Radiotelevisione Italiana prende parte al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del Direttore di Servizi

ing. Silvio Battistella

[illegible]
— Roma, 21 maggio 1973.

Amici e Colleghi della Radiotelevisione Italiana si uniscono con animo profondamente commosso al dolore della famiglia per la perdita dell'

ing. Silvio Battistella

— Roma, 21 maggio 1973.

Il Personale della Direzione Centrale Tecnica della Rai - Radiotelevisione Italiana addolorato per la grave perdita dell'

ing. Silvio Battistella

Direttore di Servizi

[illegible]
— Roma, 21 maggio 1973.

ing. Silvio Battistella

ing. Silvio Battistella

Gildo Santi

Prendono parte al dolore della famiglia, per la scomparsa di

Cesare Carasso

gli amici e colleghi: [illegible]

Natale Borsello

Natale Borsello

Natale Borsello

Natale Borsello

Natale Borsello

dott. Maurizio Mongini

dott. Maurizio Mongini

Maria Mastrocinque vedova Naddeo

Claudio Negro

Claudio Negro

Angela Cane

Ermenegildo Paolo Gambolò

Evasio Tegola

ANNIVERSARI

Cino del Duca